



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

## SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

### CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE E AMBIENTALE L4

### TITOLO DELLA TESI

UN FILO Albo Illustrato che racconta la comparsa e la risoluzione dei conflitti tra genitori e figli

*Laureando/a*  
**Nome...** PAOLA RAMONI

**Firma...** *Paola Ramoni*

*Relatore*  
**Nome...** MARTA MAGAGNINI

**Firma...** *Marta Magagnini*

*Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i*

**ANNO ACCADEMICO**

2023/2024

# Un Filo

Albo Illustrato che racconta la comparsa e la risoluzione dei conflitti tra genitori e figli

## Tema e target

Il tema principale progetto "Un Filo", è il rapporto genitore-figlio. Per poter descrivere questo tipo di rapporto occorre analizzare quella che è stata la nascita di un nucleo familiare e di conseguenza lo sviluppo relazionale dei membri appartenenti ad esso. Per poter fare ciò sono andata ad analizzare i grandi classici, la letteratura per ragazzi ed altri albi illustrati già presenti sul mercato.

## Scenario di progetto



Le cose che passano (2019) di Beatrice Alemagna



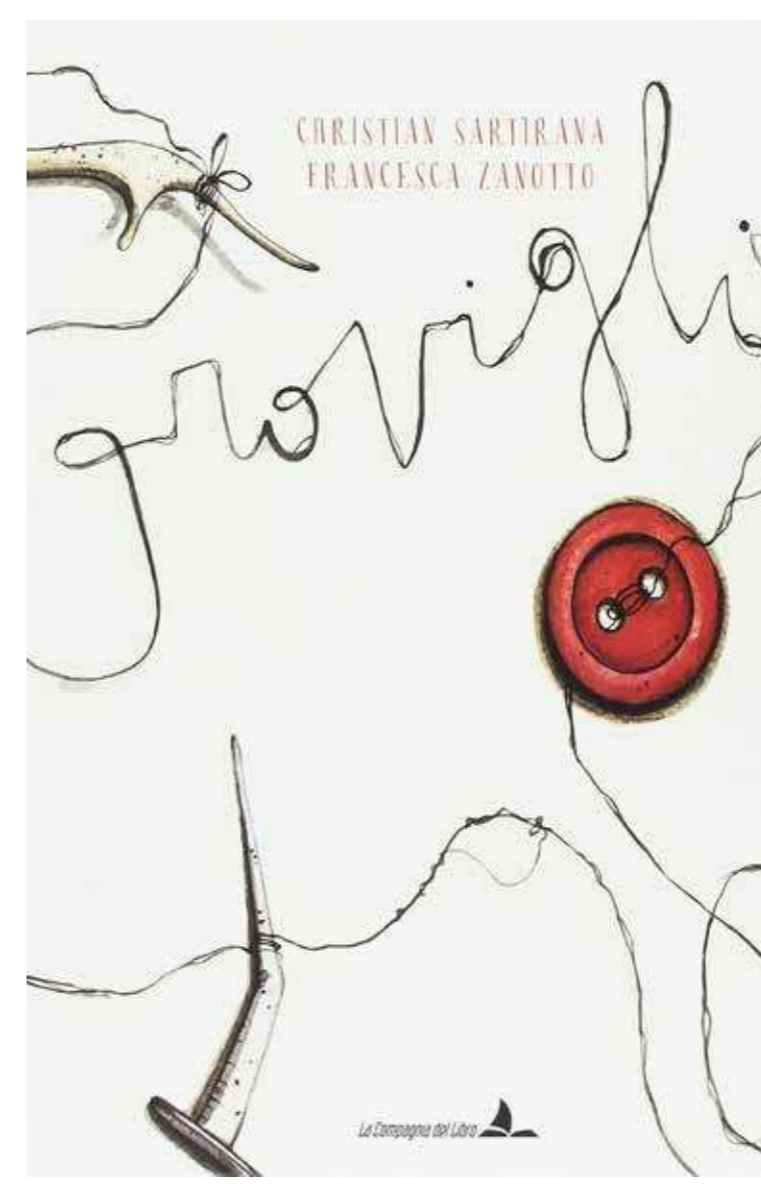
Le mani di papà (2012) di Emile Jadoul



La strada (2006) di Cormac McCarthy



Mio Figlio è un casino (2022) di Stefano Rossi



Groviglio (2017) di Sartirana Christian

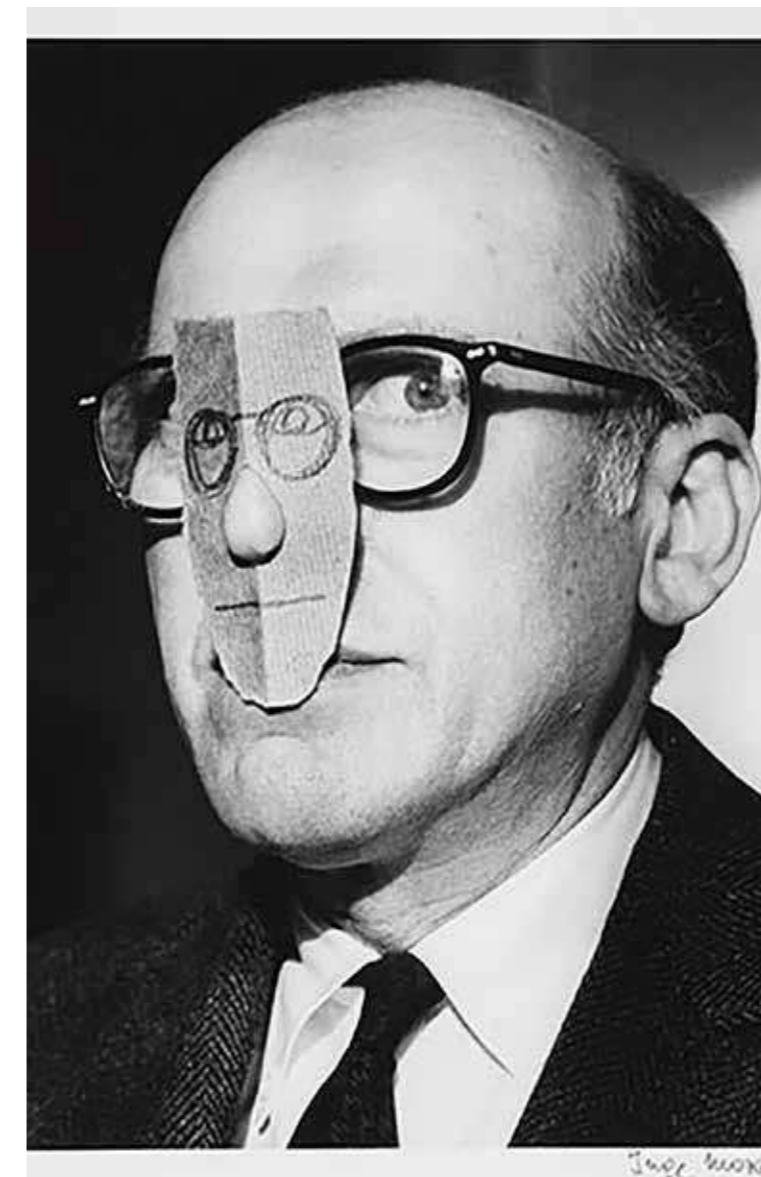


Avrò cura di te (2021) di Maria L. Giraldo

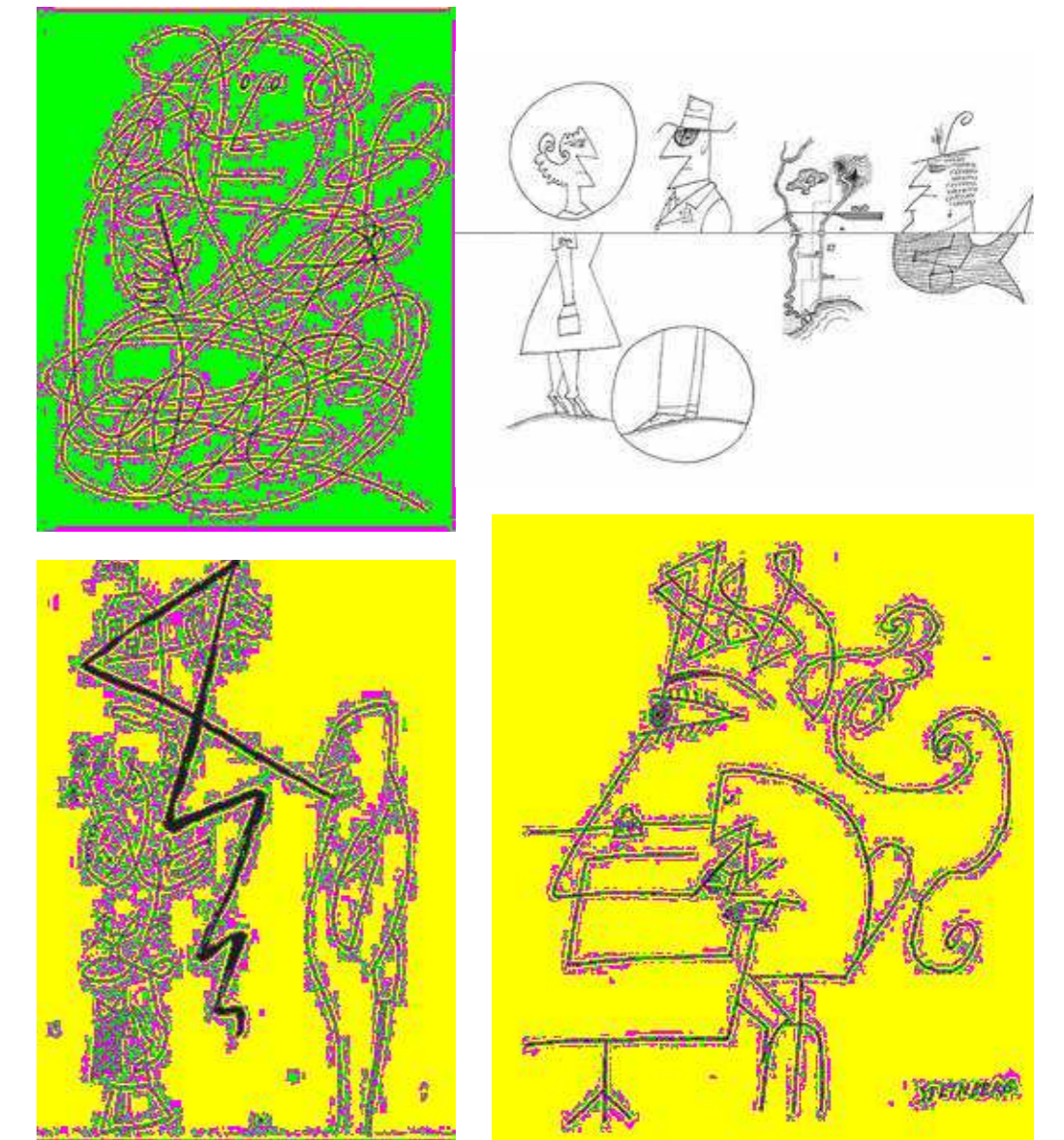
## Studio dello stile e del segno

L'adolescenza è per i giovani un periodo molto forte che mette a dura prova gli stessi adolescenti e i loro genitori, ed è per questo che ho voluto raccontare con un albo illustrato, ciò che accade, prima, dopo e durante questa fase della vita.

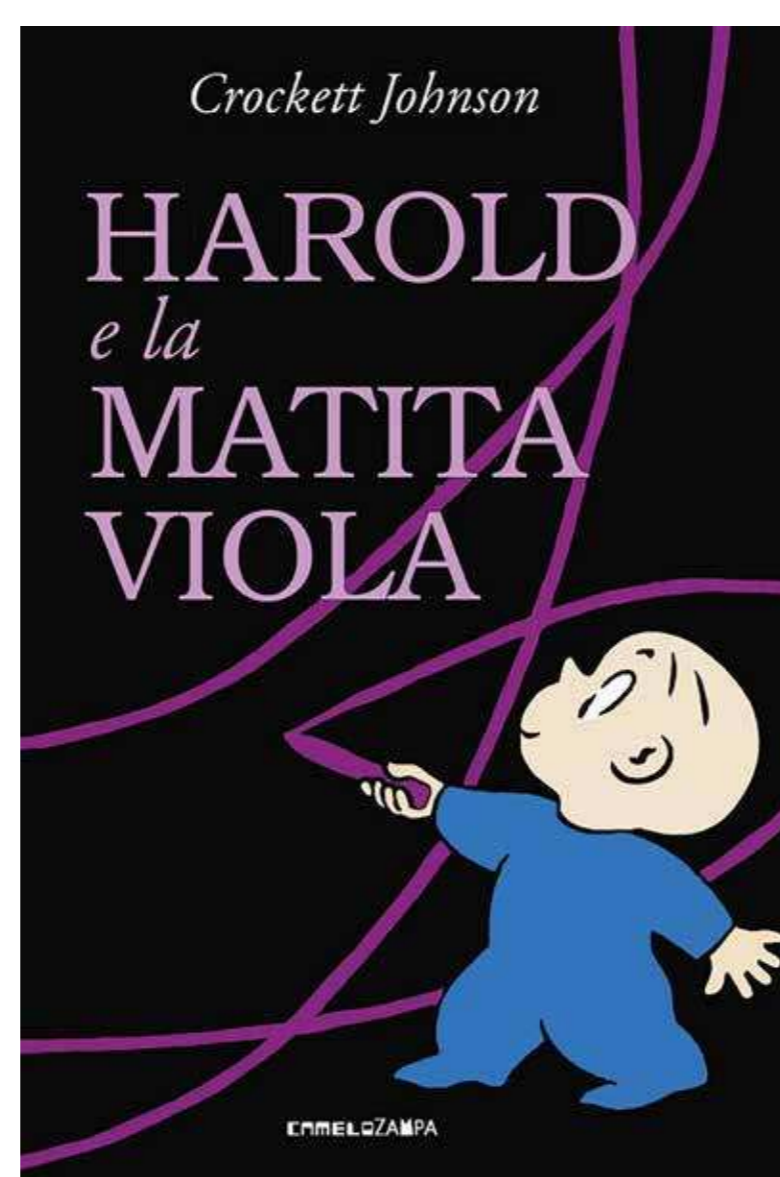
L'albo illustrato ha come fonte di ispirazione primaria Saul Steinberg ed in particolare il suo modo di raccontare con semplici linee, l'anima dei suoi personaggi, e non il loro aspetto fisico. Utilizza inoltre l'articolazione della linea nel suo movimento come struttura portante del disegno. Come Steinberg anche altri, come ad esempio Cavandoli, rendono la linea, protagonista indiscussa delle loro opere.



Saul Steinberg (1914-1999), illustrazioni dal libro "Labyrinth" (1960)



La Linea (1968) di Osvaldo Cavandoli



Harold e la matita viola (2002) di Crockett Johnson



Io aspetto (2015) di Davide Cali e Serge Bloch



Il gomitolo azzurro (2016) di Silvia Vecchini

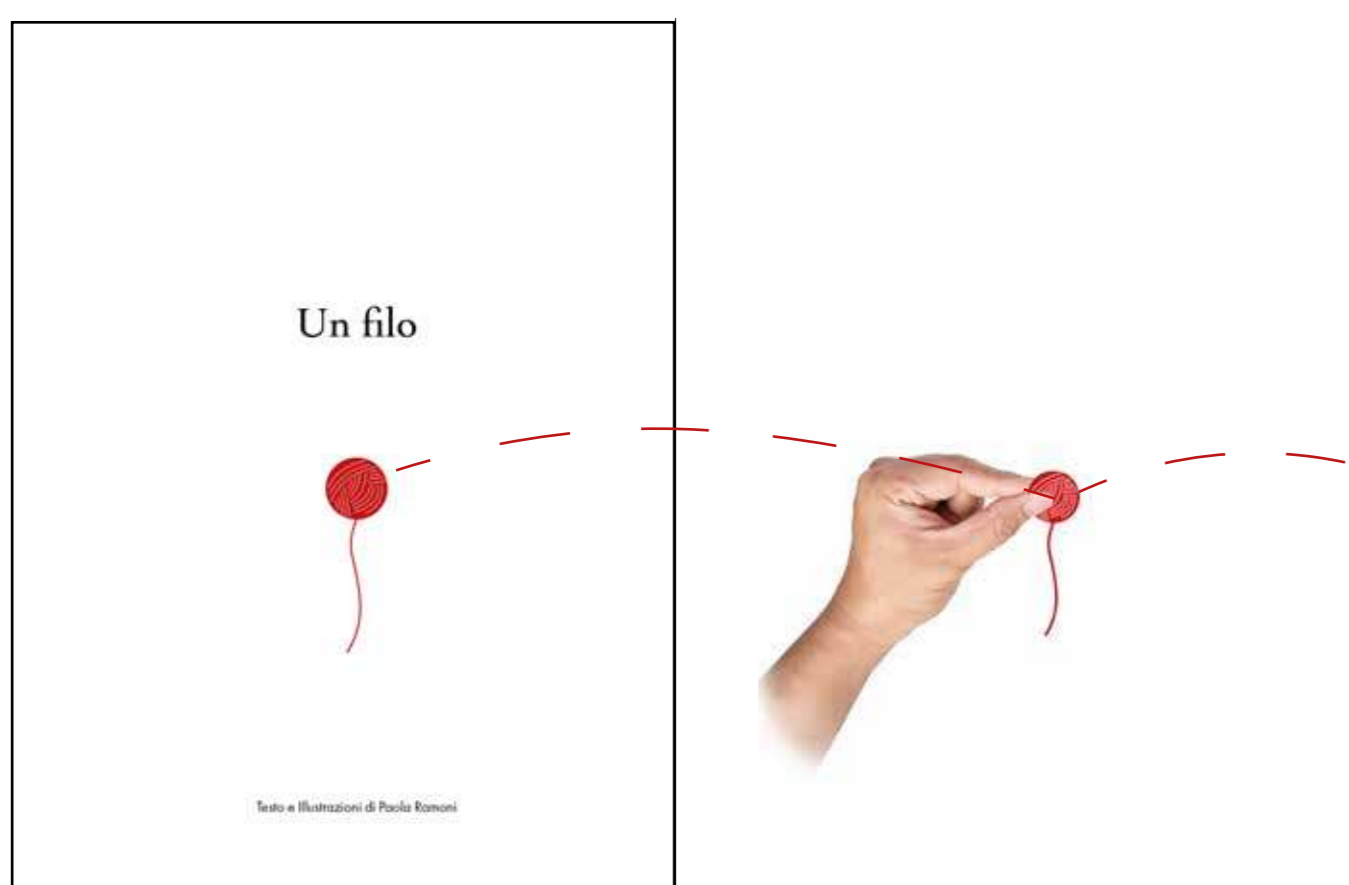
# Un Filo

Albo illustrato che racconta la comparsa e la risoluzione dei conflitti tra genitori e figli

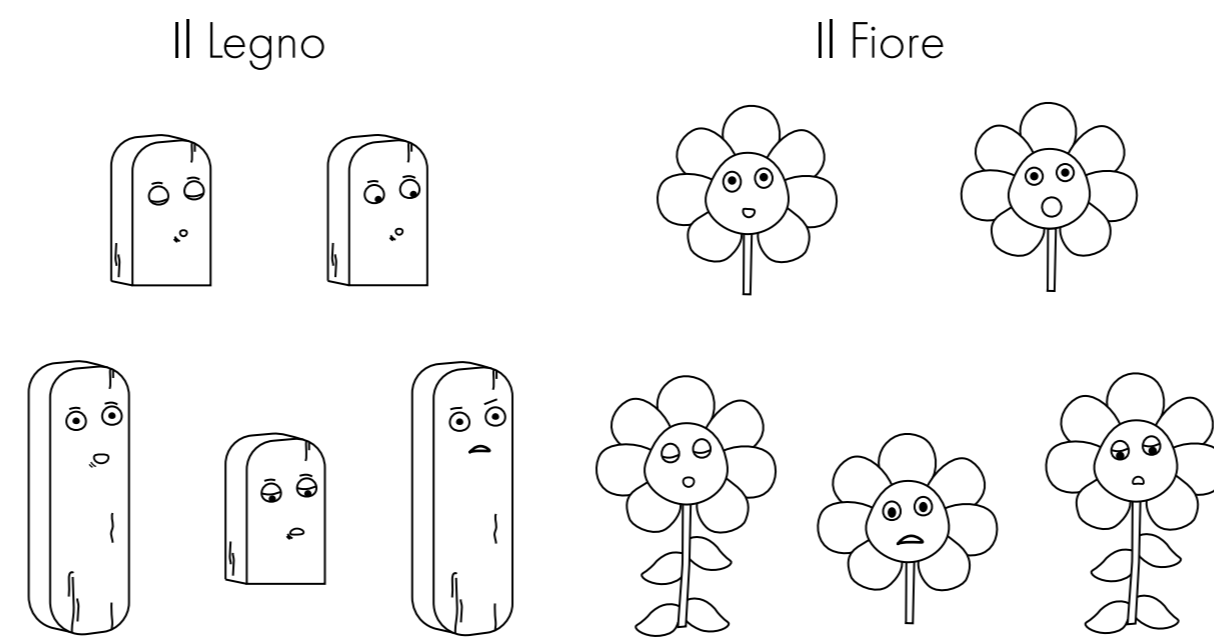
## Concept

Il libro è un albo illustrato caratterizzato da una lettura dinamica e interattiva garantita da inserti cartacei, pop-up e particolari calamitati per l'intero libro. I protagonisti della storia sono ispirati concettualmente dal testo di Gianni Rodari e da Saul Steinberg: non è infatti importante il loro aspetto fisico, essendo personaggi del mondo naturale, bensì le loro emozioni.

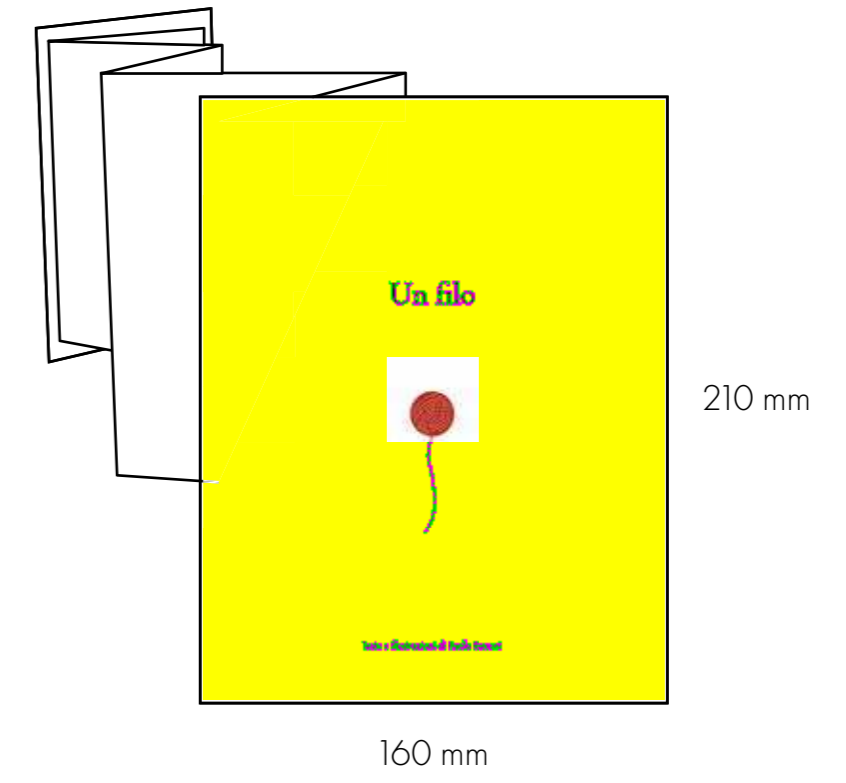
## Escamotage utilizzati - Filo rosso con calamita



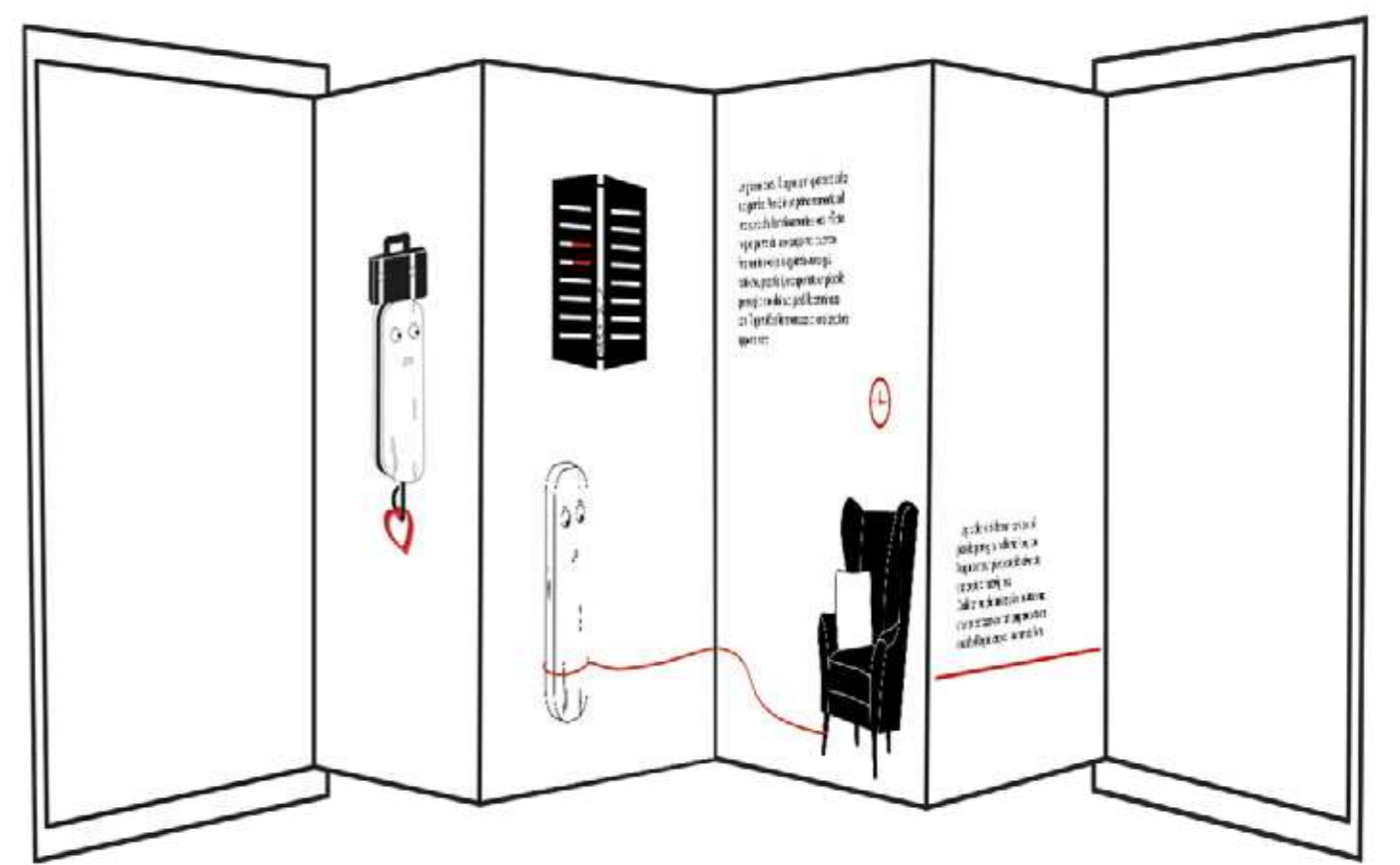
## I personaggi



## Formato



## Leporello a due piatti



## Font

Per il titolo, ho utilizzato un "Cochin" a 29 pt., dunque un font con grazie che permettesse di staccare totalmente con il resto del testo. Per il racconto invece ho utilizzato un "Futura" a 14 pt., font sans serif, per favorire la leggibilità del testo.

**Cochin, regular** ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
0123456789

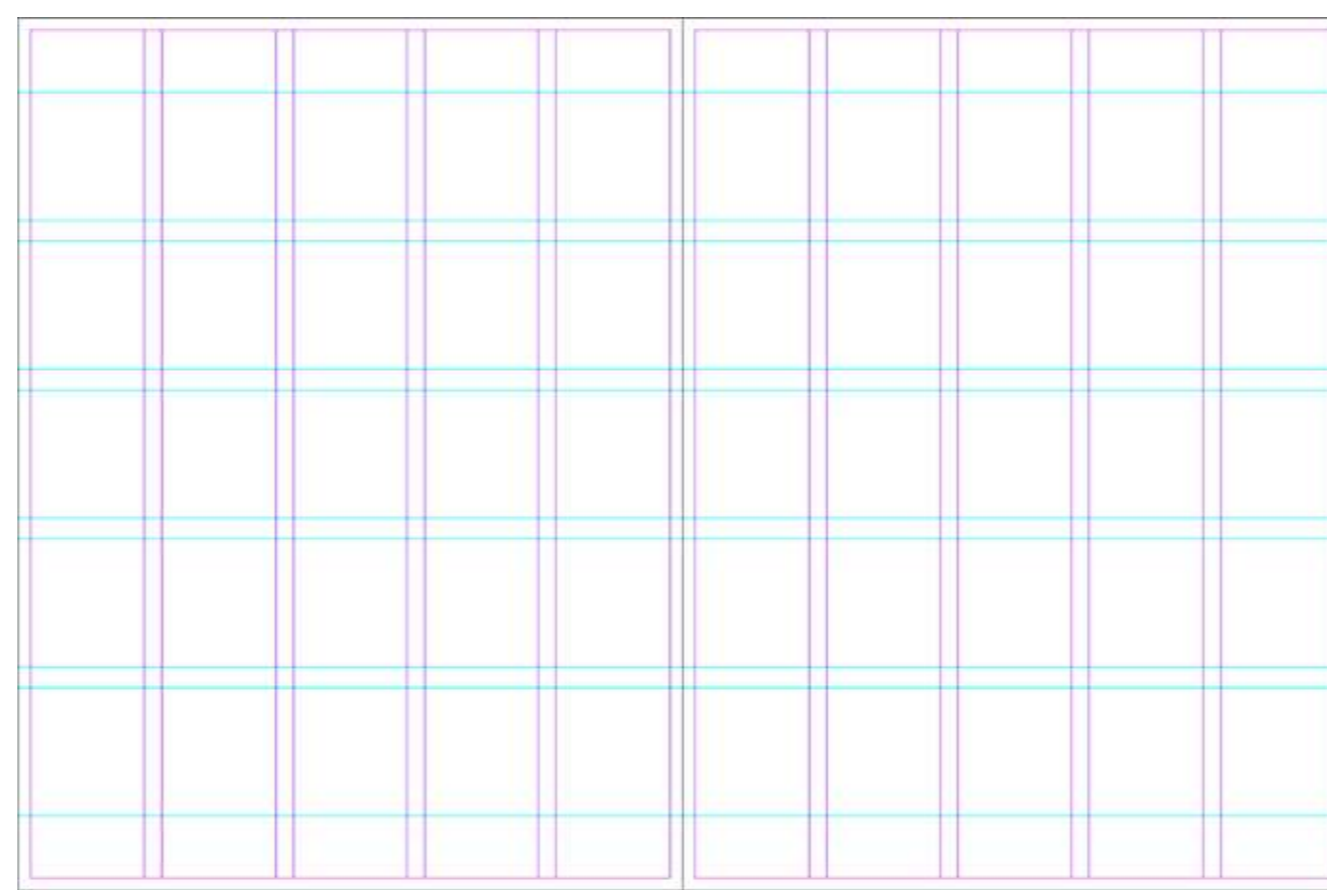
**Futura, regular** ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
0123456789

## Carta e rilegatura

Per la realizzazione dell'albo ho utilizzato una carta opaca con una grammatura di 300 gr/m<sup>2</sup>.

## La griglia

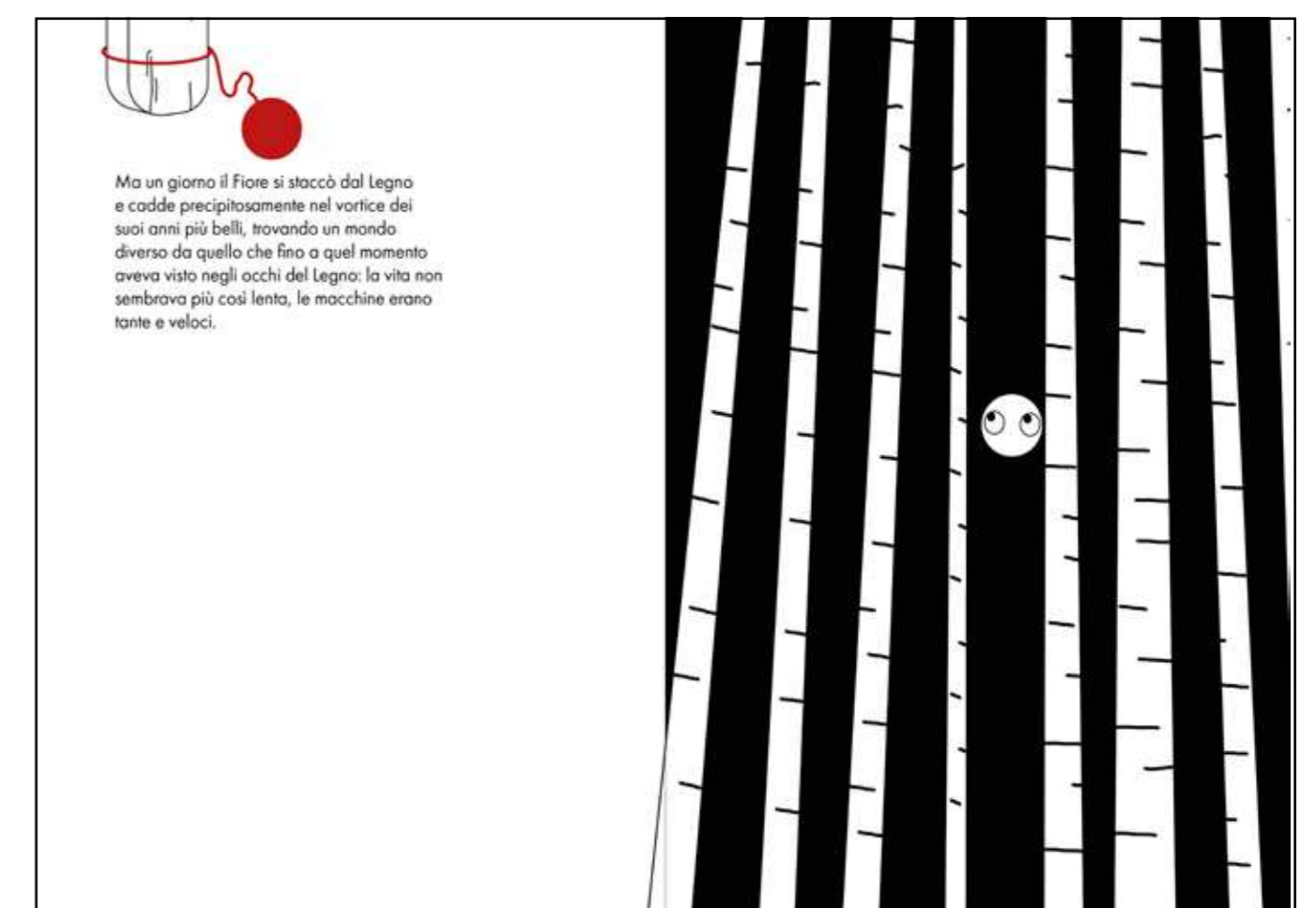
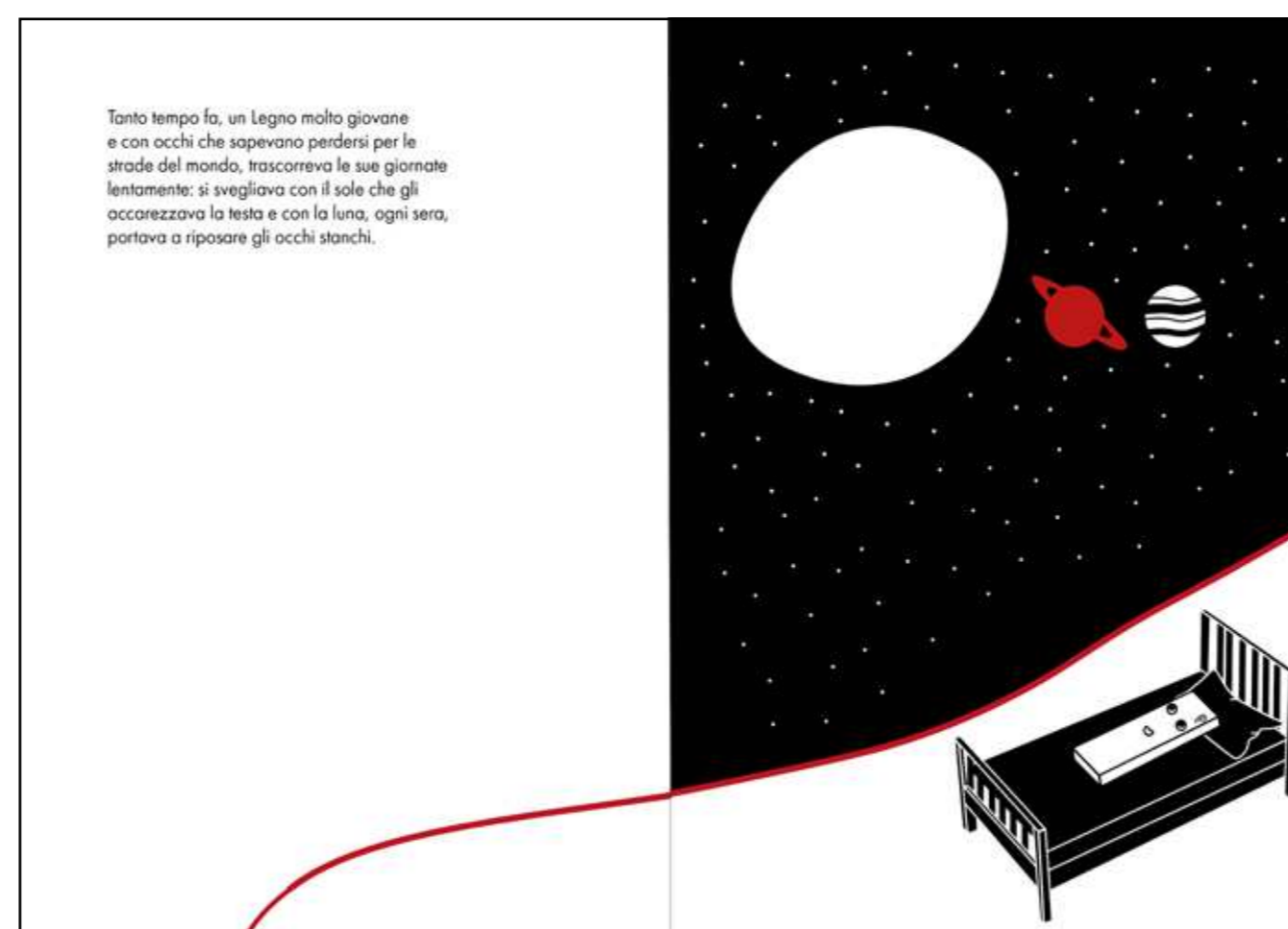
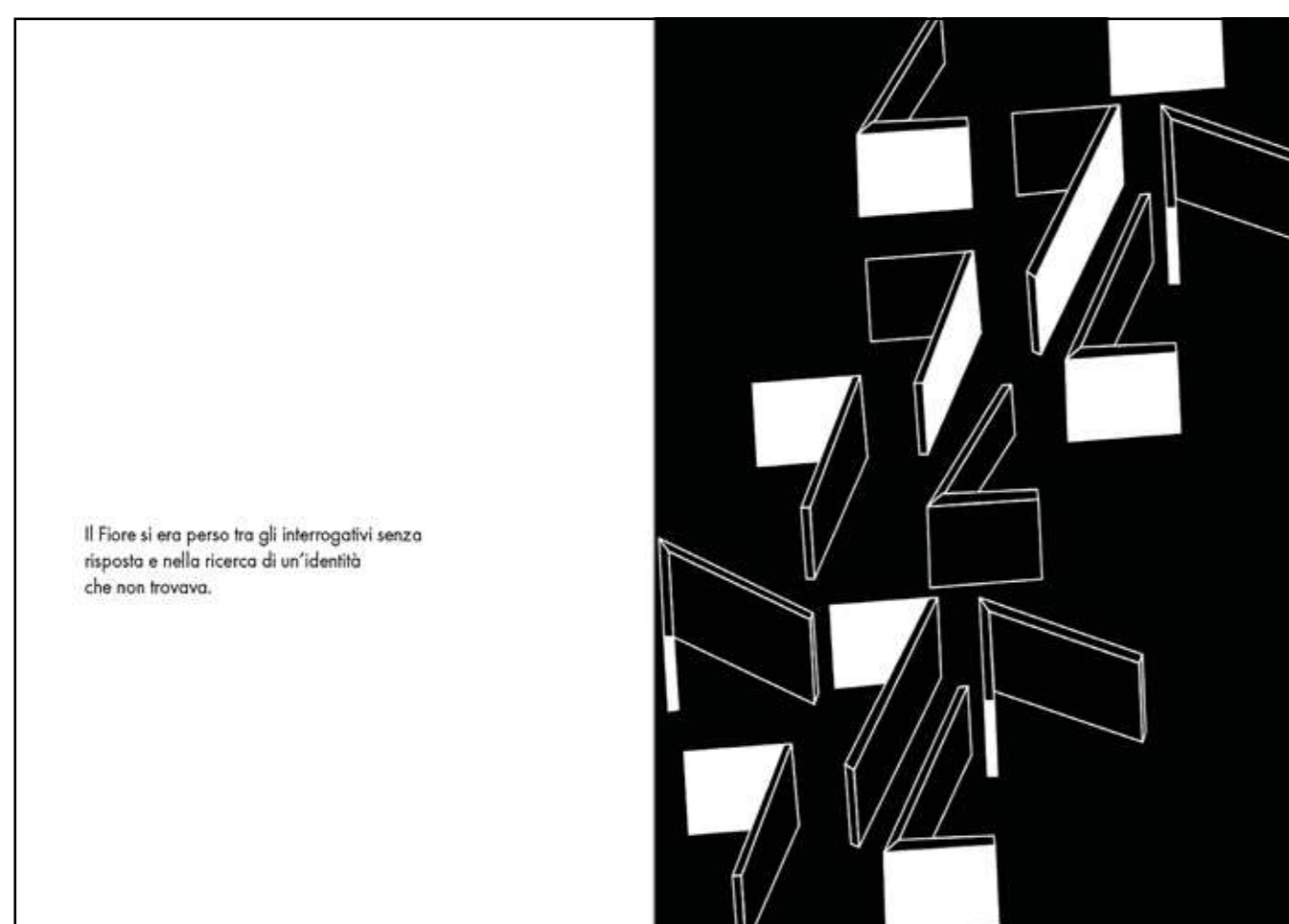
La griglia è formata da 5 righe e 5 colonne, la distanza tra esse è di 5 mm, mentre i margini misurano 18 cm da tutti i lati.



## Colori

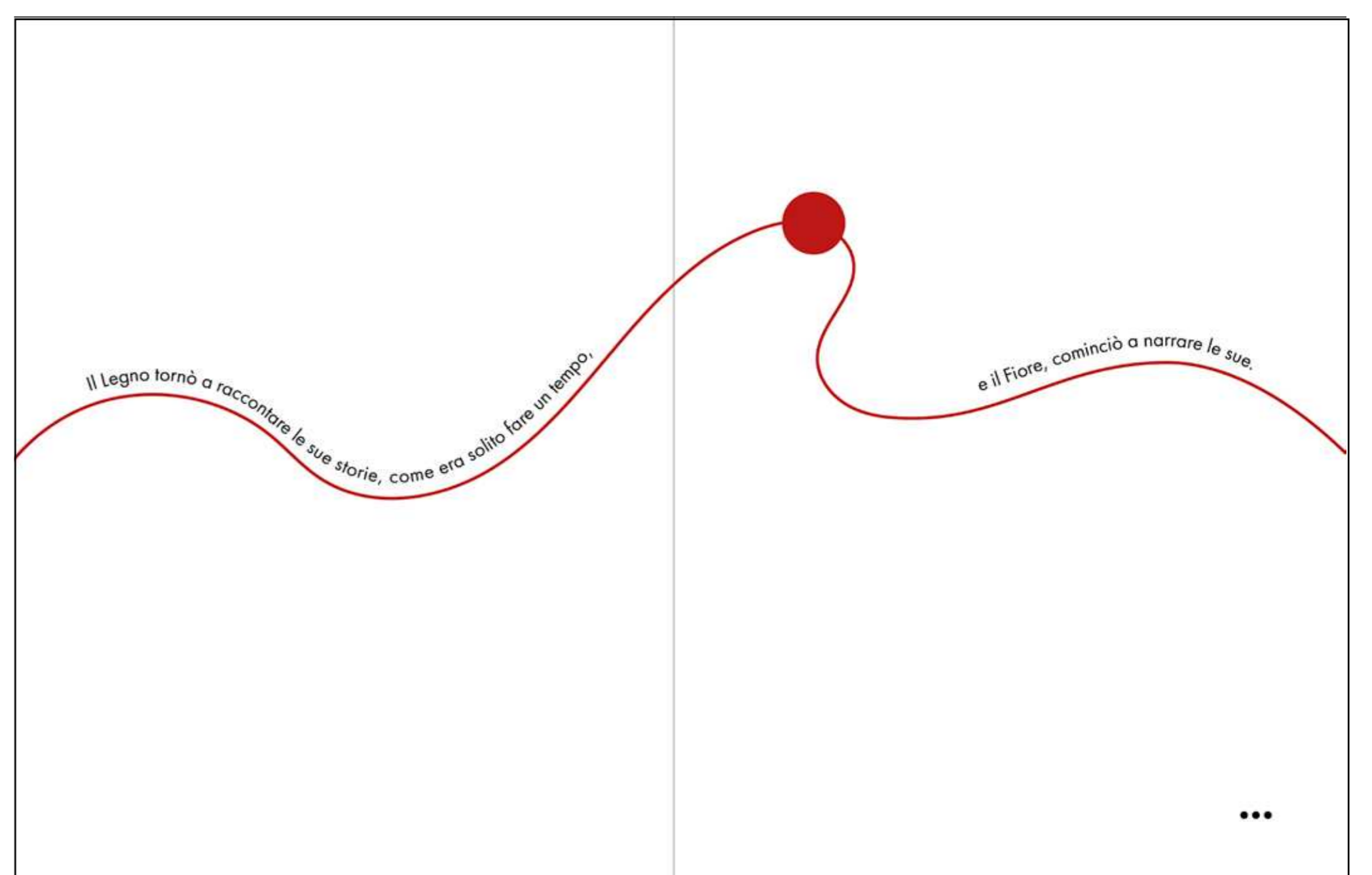
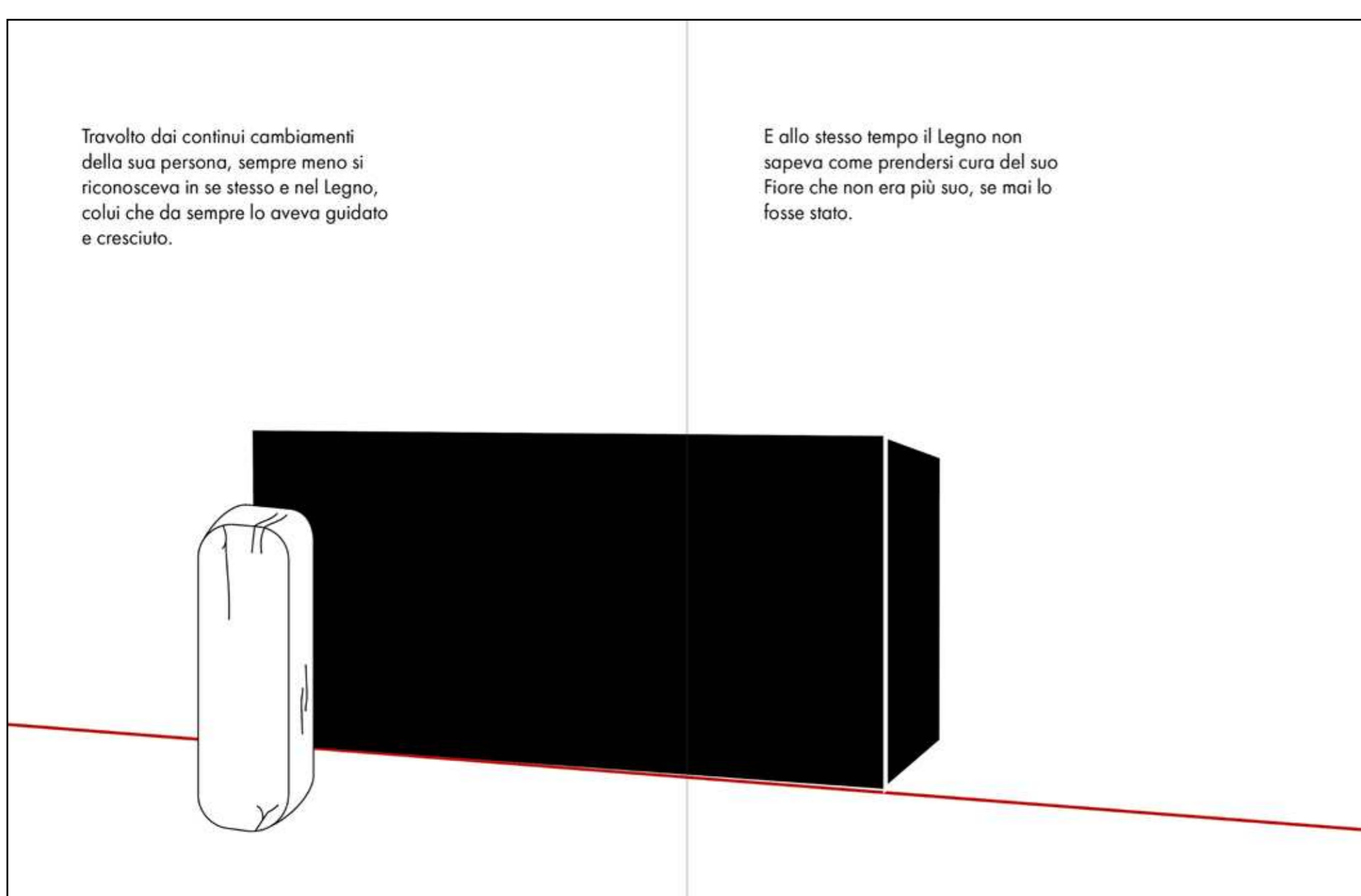
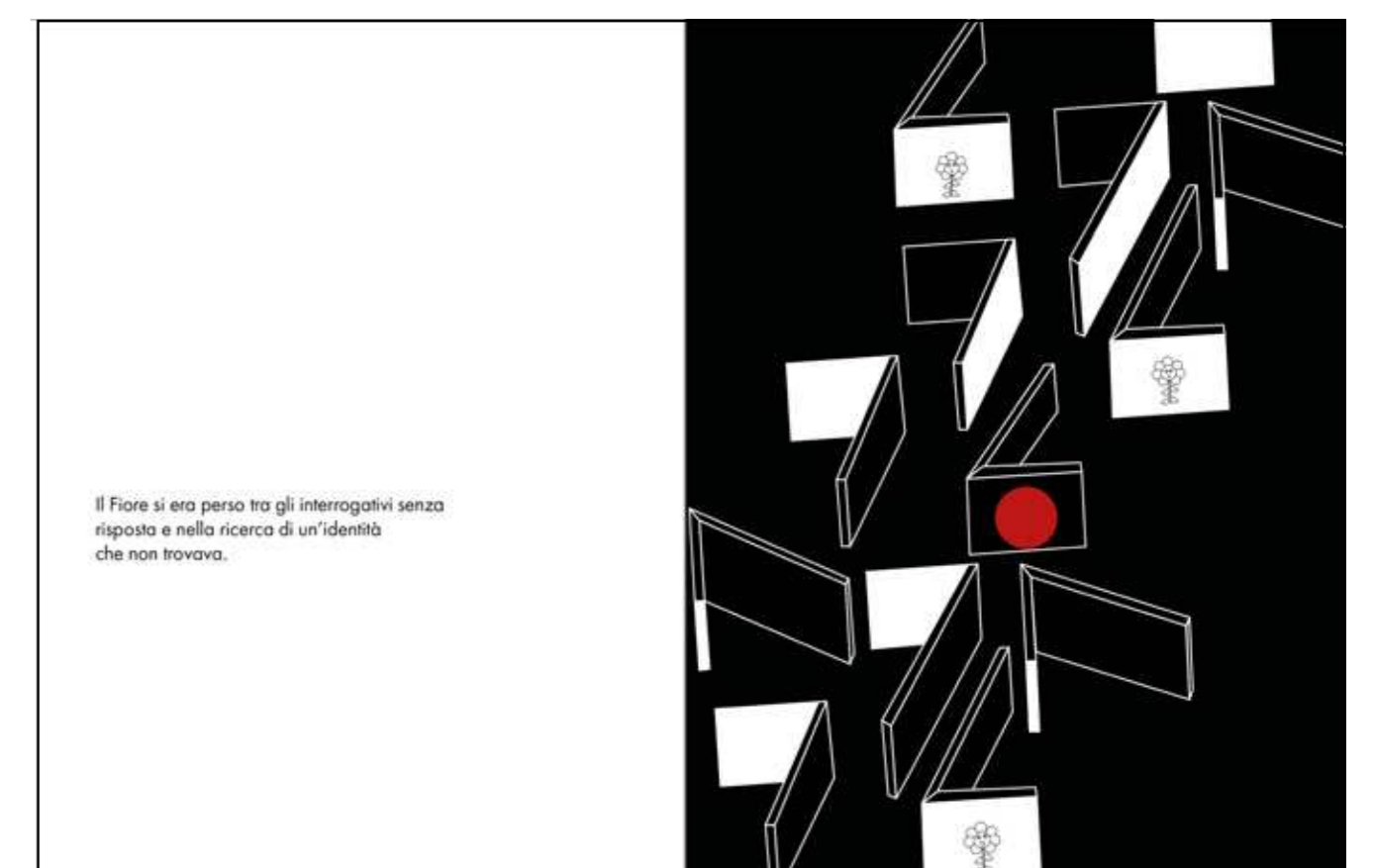
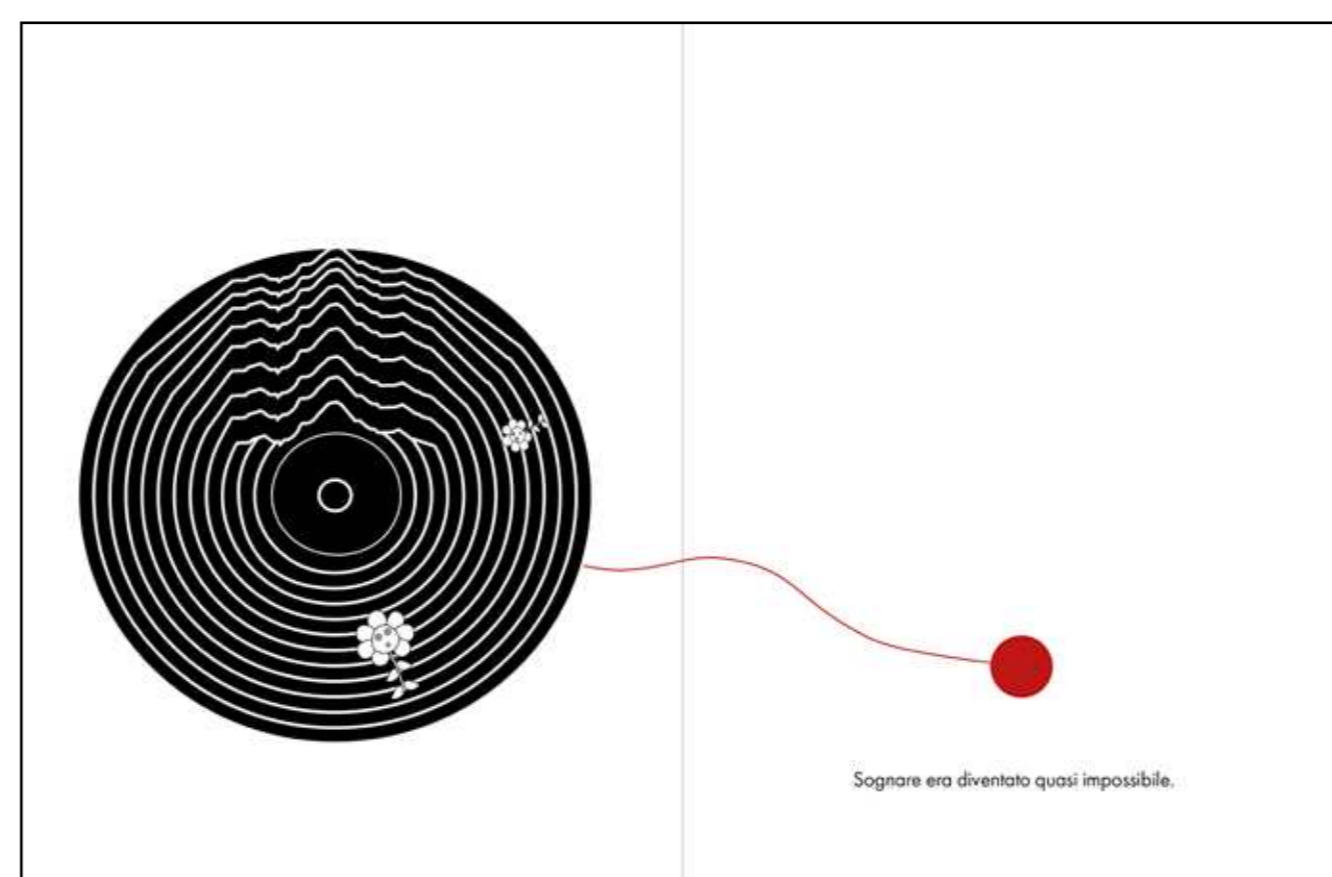
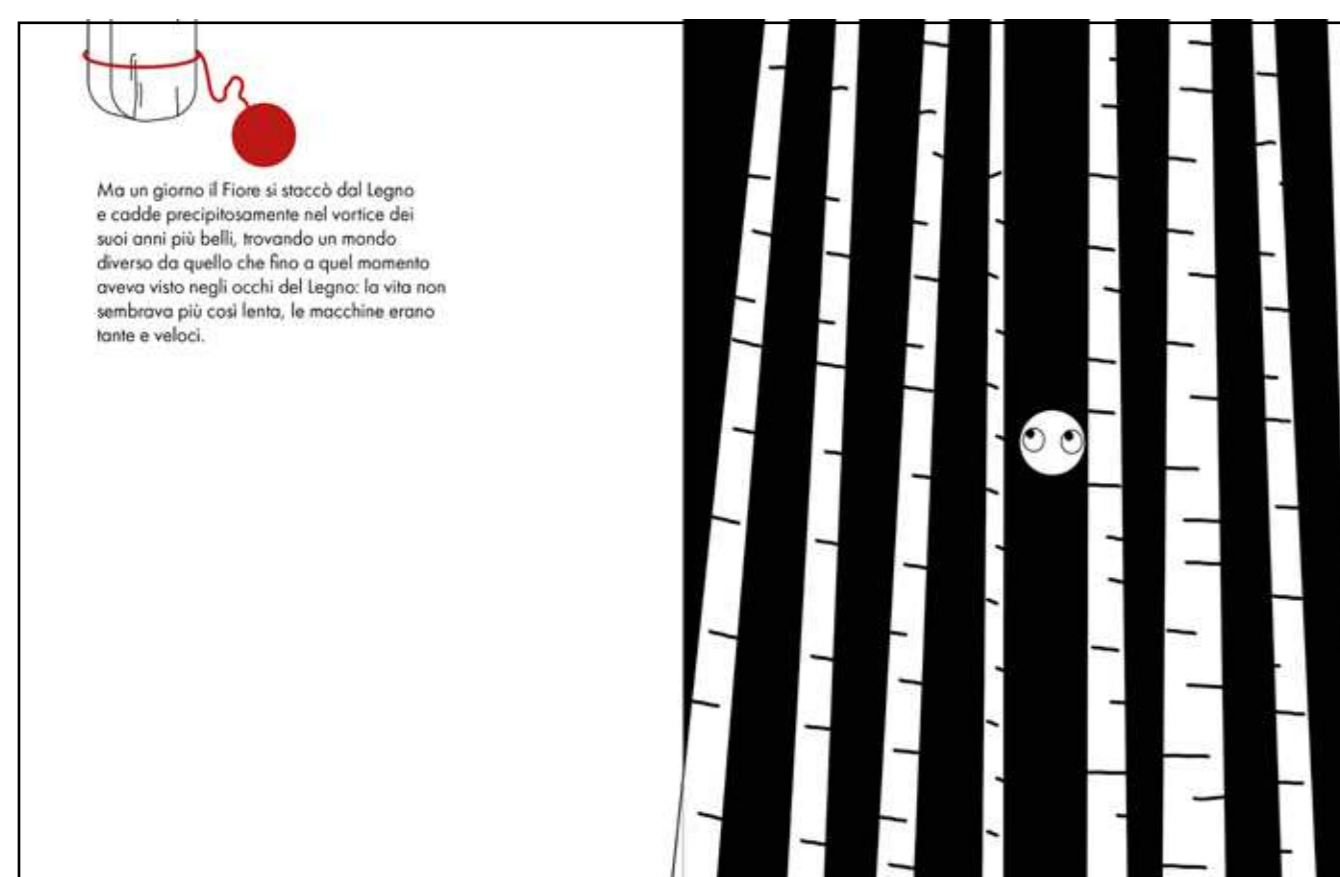
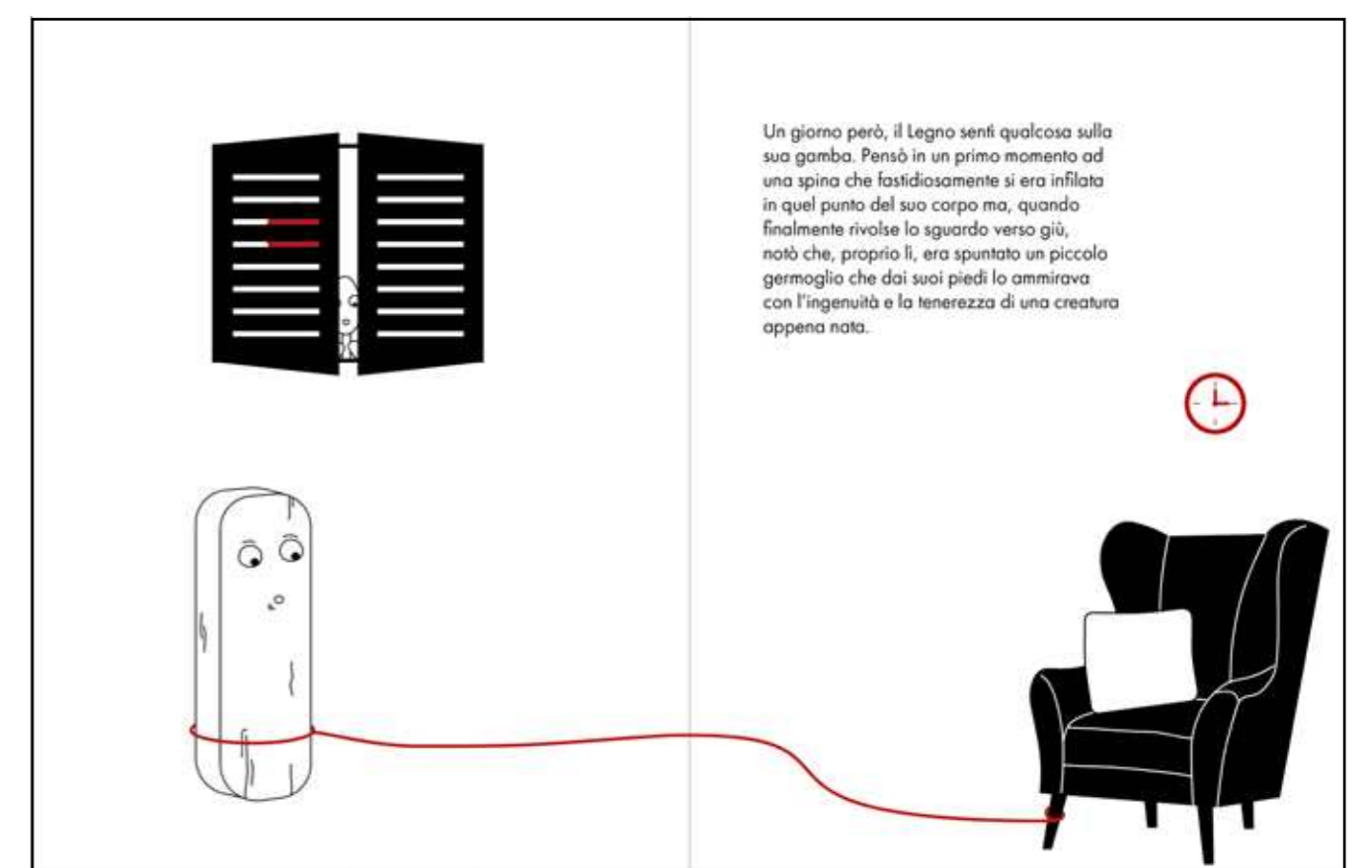
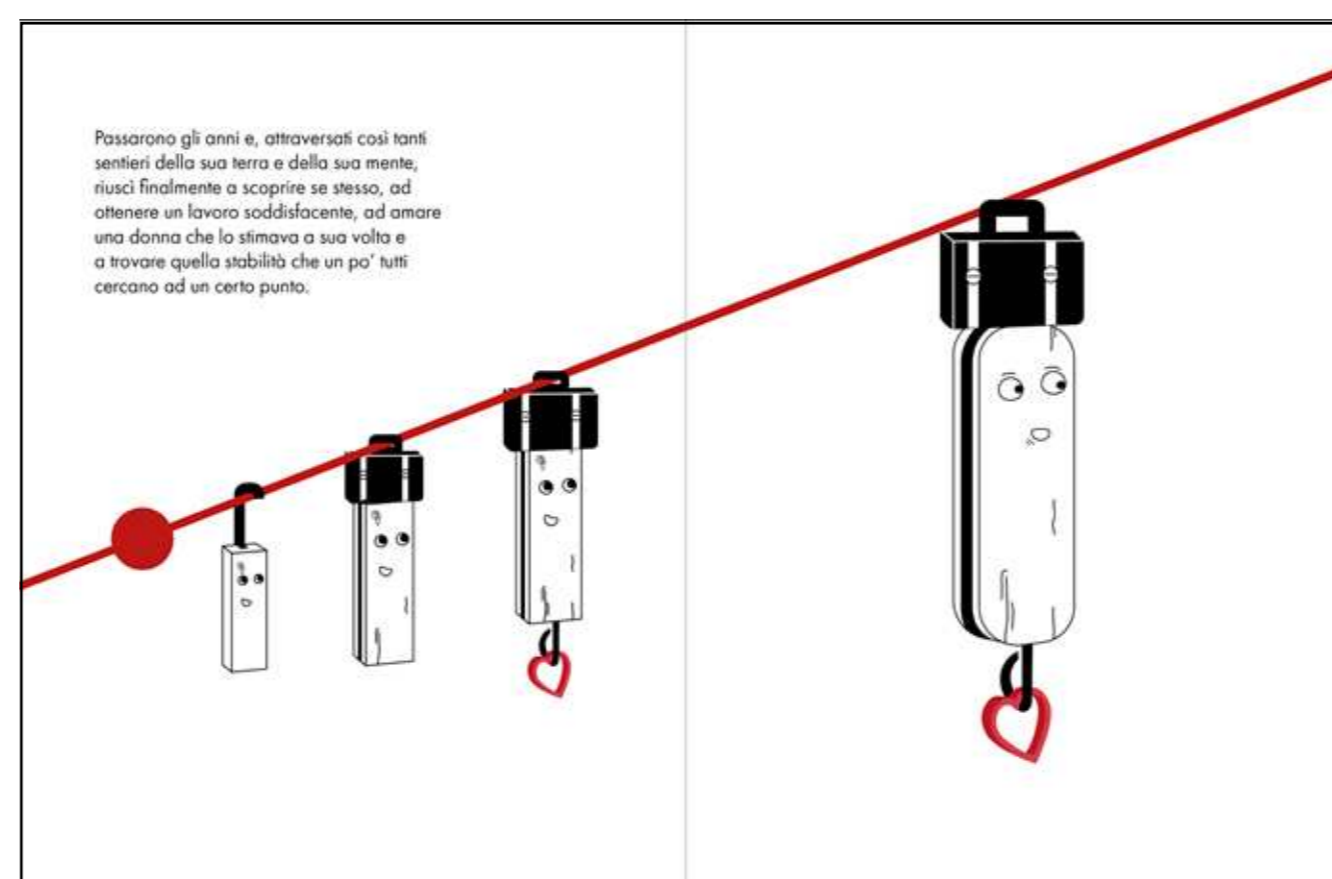
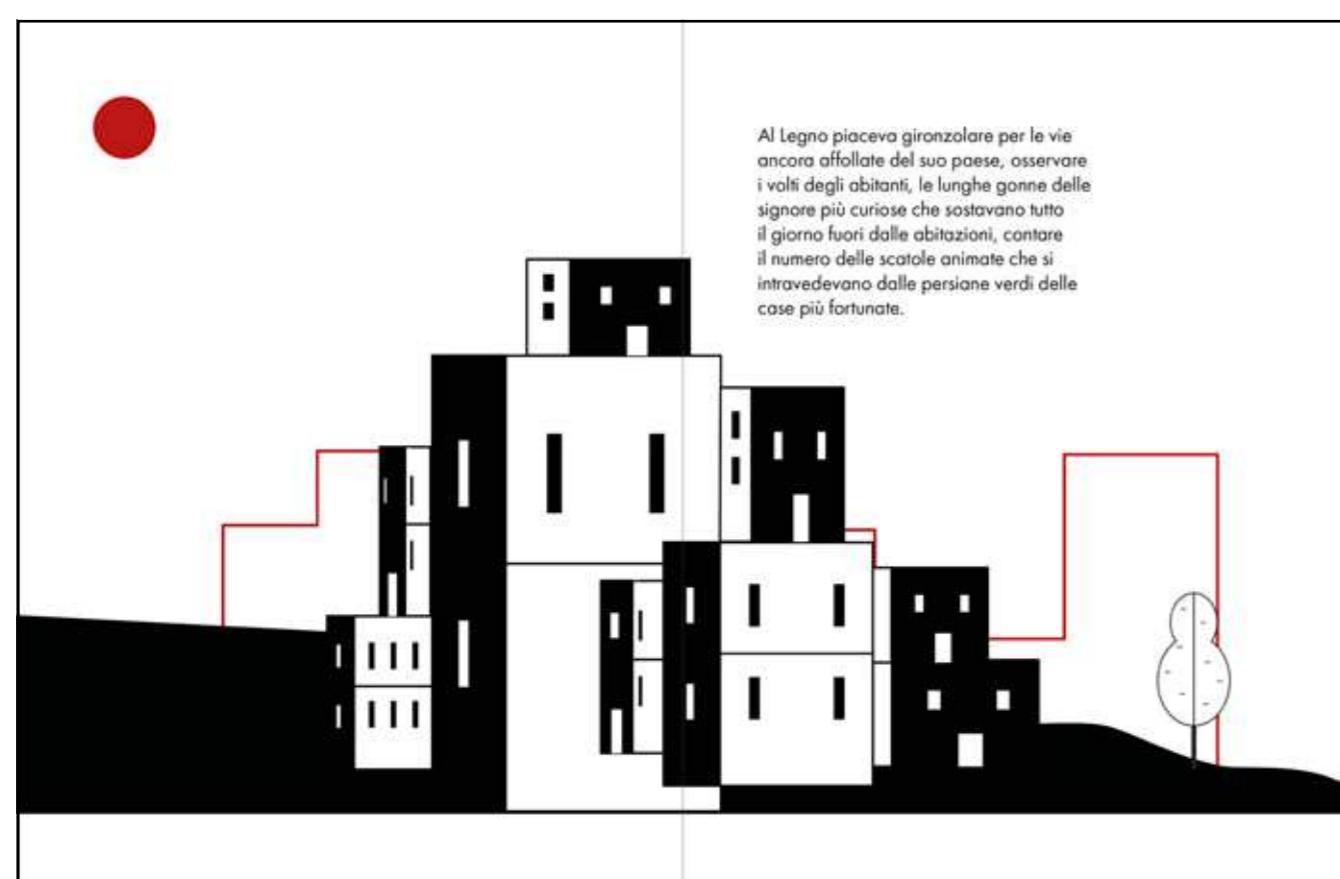
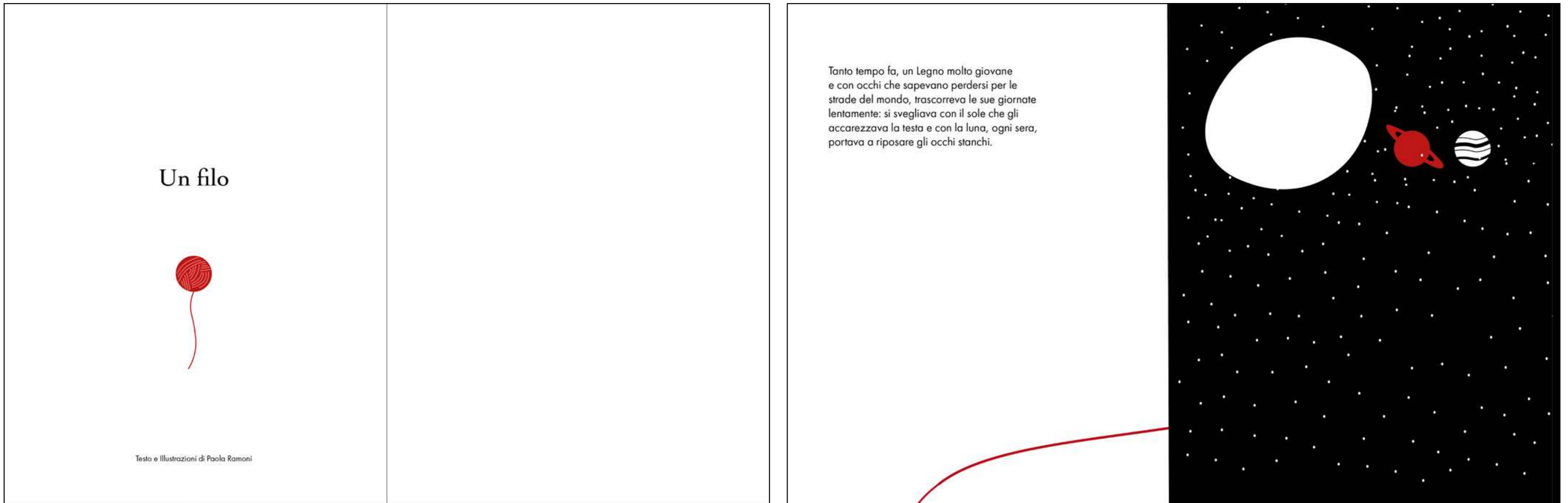
I colori utilizzati sono il nero, il bianco e il rosso. Ho scelto tre colori per mantenere e garantire genericità alle illustrazioni e ai personaggi, appartenenti al mondo della natura e descritti esclusivamente dal punto di vista psicologico e non fisico.

●	R: 0 G: 0 B: 0	C: 91 M: 79 Y: 62 Z: 97
○	R: 255 G: 255 B: 255	C: 0 M: 0 Y: 0 Z: 0
●	R: 190 G: 23 B: 23	C: 15 M: 100 Y: 100 Z: 10



# Un Filo

Albo Illustrato che racconta la comparsa e la risoluzione dei conflitti tra genitori e figli



# Un Filo

**Albo Illustrato che racconta la  
comparsa e la risoluzione dei  
conflitti tra genitori e figli**

**Tesi di Paola Ramoni**

## Dossier di ricerca

Tesi di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale  
Sessione del 10.04.2024

**Laureanda:** Paola Ramoni

**Relatrice:** Marta Magagnini

A.A. 2023/2024



S A A D

Scuola di Ateneo  
**Architettura e Design "Eduardo Vittoria"**  
Università di Camerino

Alla bambina con gli occhiali



## Abstract

Un Filo è un albo illustrato che racconta, con un breve testo accompagnato da semplici illustrazioni la storia di un rapporto, quello tra genitori e figli, e in particolar modo un momento di distacco e riavvicinamento tra i due, grazie alla metafora del filo rosso che li lega. I due protagonisti il Legno ed il Fiore sono due personaggi ispirati al testo di Gianni Rodari scritto per Sergio Endrigo, “Ci vuole un fiore” e alle illustrazioni di Saul Steinberg che tendeva raccontare nei suoi disegni non l’aspetto fisico bensì le emozioni e le sensazioni dei suoi protagonisti. L’obiettivo di questo albo illustrato è quello di garantire a chi lo sfoglia, una lettura interattiva e condivisa, un’esperienza che possa far tornare il sereno in quei rapporti spesso in bilico.



<b>01</b>	<b>Dalla famiglia tradizionale a quella contemporanea</b> 11 -La famiglia tradizionale -La famiglia moderna: nascita di un nucleo familiare -La famiglia contemporanea
<b>02</b>	<b>La quinta e la sesta fase</b> 21 -L'adolescenza -La genitorialità
<b>03</b>	<b>La comunicazione</b> 33 -Comunicare -La scuola di Palo Alto -I cinque assiomi della comunicazione
<b>04</b>	<b>Genitori e figli nei libri</b> 41 - <b>I grandi classici</b> -La strada, Comac McCarthy, -I fratelli Karamazov, Fedor Dostoevskij -Furore, John Steinbeck - <b>Letteratura per ragazzi</b> -Mio figlio è un casino, Stefano Rossi -Gli sdraiati, Michele Serra -Nel nome del figlio, Massimo e Niccolò Ammaniti -Pinocchio, Carlo Collodi -Coraline, Neil Gaiman - <b>Albo illustrato</b> -Bruno Munari -Le grandi mani di Papà, Emile Jadoul -Avrò cura di te di Maria Loretta Giraldo e Nicoletta Bertelle -Le cose che passano di Beatrice Alemagna

<b>05</b>	<b>Ispirazione dello stile e del segno</b> -Saul Steinberg -Paul Klee -Harold e la Matita Viola di Crockett Johnson -La Linea di Osvaldo Cavandoli -Il Gomitolo Azzurro, di Silvia Vecchini -Lucy e il Filo dell'Amicizia di Vanessa Roeder -Groviglio di Sartirana Christian e Zanotto Francesca -Io Aspetto di Davide Cali e Serge Bloch	<b>67</b>
<b>06</b>	<b>Il Progetto</b> -Concept -Genesi dei personaggi -Formato -Griglia -Carta e rilegatura -Font -Colori -Tecniche di realizzazione	<b>91</b>
	<b>Ringraziamenti</b>	<b>115</b>
	<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>119</b>

**Dalla famiglia tradizionale  
a quella contemporanea**

**01**

**02**

## La famiglia tradizionale

Per descrivere il rapporto genitore figlio, come è oggi, dobbiamo andare ad analizzare quello che è stato e poi diventato il nucleo familiare, con il passare degli anni.

Possiamo distinguere infatti tre tipi di famiglie in base alle epoche storiche: tradizionale, moderna e contemporanea.

In quella tradizionale molto diffuso, per mancanza di risorse o studi medici, era l'alto tasso di mortalità, da parte sia della figura materna, che spesso non sopravviveva al parto, e dei figli, che molte volte non riuscivano a superare i nove mesi di vita nel grembo materno, o morivano in età infantile.

Questo ha portato ad un atteggiamento inconscio di autodifesa da parte dei genitori, e ad un amore materno scarso o quasi inesistente: prendiamo come esempio le famiglie di ceti elevati, in cui era la balia a prendersi cura dei bambini, e ad educarli dall'età infantile a quella adolescenziale.

Questo avveniva poiché l'idea di famiglia come "nucleo sociale in cui i membri sono strettamente uniti da un legame di sangue o affettivo" ancora era macchiato dall'idea di una famiglia come unità produttiva.

Anche per questo motivo in quell'epoca i figli erano considerati quasi esclusivamente una risorsa, un bene che potesse portare appunto benefici alla famiglia.

Questo modello adottato nella famiglia tradizionale, portava anche ad una distinzione importante del ruolo dei figli all'interno della famiglia, soprattutto per quello che riguarda la distinzione di genere: la donna infatti era solita ricoprire un ruolo nel mercato "domestico", mentre l'uomo nel mercato "dell'immigrazione stagionale o lavori esterni alle unità familiari".

L'importanza del contributo lavorativo da parte di figli, favorì la creazione della distinzione dalla fase adolescenziale a quella adulta, che dipendeva appunto dalle strategie che una famiglia adottava per introdurre la prole nel mondo del lavoro e non dalle capacità intellettuali di questi ultimi.

## La famiglia moderna: nascita di un nucleo familiare

Negli anni l'idea della famiglia tradizionale si è evoluta ed è stata soggetta a numerosi cambiamenti che andavano di pari passo a quelli che travolgevano la società del tempo. Numerose le teorie che definiscono la nascita di quella che chiameremo famiglia moderna.

Secondo molti sociologi infatti, questo passaggio, da famiglia tradizionale a moderna è avvenuto con la nascita dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione.

La nascita delle istituzioni, quali politiche o religiose, luoghi di lavoro o scuole, ha portato infatti ad una nuclearizzazione della famiglia: se nella famiglia tradizionale questa tendeva a rimanere un gruppo molto ampio di persone legate principalmente da scopi politici o economici interni, nell'era moderna nasce il concetto di "nucleo familiare", composto da un gruppo ristretto e più debole di individui.

Per altri studiosi invece, come ad esempio Talcott Parsons, sociologo statunitense del Novecento, la famiglia è divenuta moderna nel momento in cui gli individui, nel "sistema economico e professione", iniziano ad essere visti per le loro caratteristiche acquisite e non "ascritte" (come leggiamo sopra, nella famiglia tradizionale erano i genitori a scegliere per i figli il loro ruolo nella società, che spesso dipendeva dal ceto sociale di appartenenza). Questo nuovo sistema, ha fatto sì che per motivi lavorativi o di studio ci si spostasse molto e quindi ci si allontanasse dal nucleo familiare, indebolendolo, e ci si staccasse sempre più dall'idea della famiglia appunto tradizionale.

Altri studiosi invece, come Peter Laslett, storico britannico degli anni venti del Novecento, hanno dimostrato, analizzando un numero di cento comunità inglesi, che il nucleo familiare in Inghilterra, ha anticipato di molto l'industrializzazione, e non solo, credevano infatti che la nascita di quest'ultima sia stata proprio favorita, da questo nuovo modo di concepire la famiglia.

Lawrence Stone, invece, in un certo senso sintetizzava le teorie di Parsons e di Laslett, e credeva infatti che la nuclearizzazione della famiglia fosse nata con la nascita dell'individualismo della persona, (Parsons e il cambiamento dei valori della persona nella società), e che avesse anticipato il fenomeno dell'industrializzazione (teoria di Laslett).

In Italia invece, secondo lo studio del sociologo Marzio Barbagli, la famiglia moderna nasce nei ultimi decenni del Settecento. Differentemente dall'Inghilterra, vediamo questo cambiamento avvenire prima nelle città e poi nelle campagne, e dunque prima nei ceti elevati e in seguito in quelli medi o medio-bassi come impiegati, commercianti, artigiani e via dicendo.

“

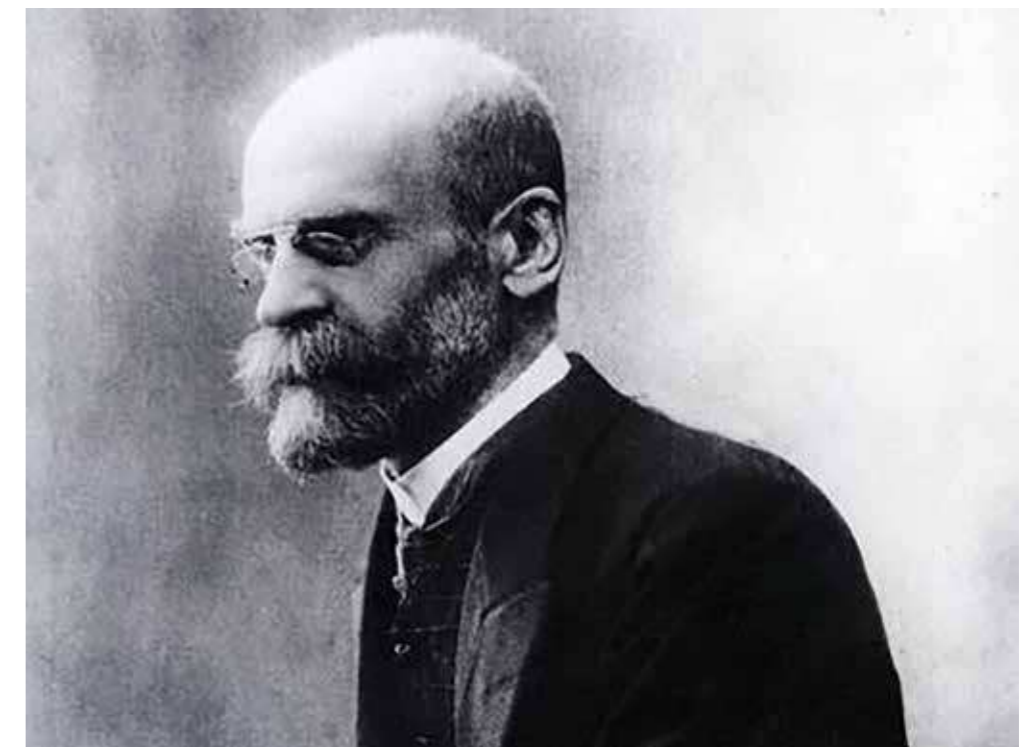
**Noi siamo attaccati alla nostra famiglia, perché siamo attaccati alla persona di nostro padre, di nostra madre, di nostra moglie, dei nostri figli. Un tempo era totalmente diverso: i legami che derivano dalle cose primeggiavano su quelli che derivavano dalle persone; lo scopo primario di tutta l'organizzazione familiare era quello di mantenere nella famiglia i beni domestici, rispetto a questi, ogni considerazione personale, appariva secondaria”**

**Emile Durkheim**

Una teoria fondamentale per descrivere la famiglia moderna, è quella di Emile Durkheim, sociologo, filosofo e storico francese del Settecento, che sosteneva l'idea che il concetto di famiglia evolvesse con il susseguirsi di mutamenti politici e culturali della società e vedeva la famiglia moderna come una famiglia “relazionale”, perché a differenza di quella tradizionale, si dava molto più spazio all'affettività nei rapporti tra familiari.

Per riassumere dunque quella che era la famiglia moderna secondo gli studiosi, possiamo dire che non vi era più una famiglia vista come unità produttiva, ma iniziava ad uscire il concetto di “spazio domestico”, in cui netta era la divisione di spazio produttivi e riproduttivi e spazi maschili e femminili. A cambiare furono anche il tasso di mortalità e natalità sostituiti da bassa mortalità e fecondità.

Emile Durkheim (1858-1917)



## La famiglia contemporanea

La famiglia che definiamo invece contemporanea riprende molto la famiglia nuclearizzata dell'età moderna, staccandosi però da essa per molti punti: uno tra questi è il "cambiamento nei cicli di vita familiare", per cui maggiore è il tempo che un individuo trascorre in solitudine e dunque senza figli.

Gli aspetti che vediamo sempre più in una famiglia contemporanea, sono la mancanza di una struttura compatta, la mancanza di figli in coppie sposate o non e la monogenitorialità, ossia la presenza di un solo genitore nella famiglia.

Tra quelle che sono definite "nuove famiglie", troviamo infatti le famiglie mono genitore, spiegate già in precedenza, ricostituite, convivenze more uxorio.

Le famiglia ricostituita è quel nucleo familiare in cui uno dei due genitori o entrambi, hanno già avuto una precedente unione da cui sono nati dei figli. L'aspetto più interessante di questo tipo di famiglia è la condivisione da parte della nuova coppia, dell'aspetto coniugale ma non genitoriale, che rimane invece spartito con il vecchio partner. Per convivenze more uxorio si intende invece un nucleo composto da una coppia unita "stabilmente da legami affettivi, di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile." Questo tipo di convivenza può essere dimostrato tramite il certificato di stato di famiglia.

01

**La quinta e la sesta fase**

02

03



## L'adolescenza

Il concetto di adolescenza, quindi età compresa dai quattordici ai ventun anni, nasce dagli studi di Stanley Graville Hall, psicologo della seconda metà dell'Ottocento, periodo in cui si sviluppa il concetto di famiglia moderna e in cui questa fascia di età era particolarmente ricca, grazie e soprattutto ad un aumento della fecondità e delle "condizioni di sopravvivenza oltre l'infanzia", e per questo motivo resa particolarmente visibile. Nacquero inoltre in quel periodo le così dette "working families, che esclusero i più giovani dalle mercato lavorativo, permettendo loro di inserirsi in altre istituzioni, come ad esempio la scuola.

A partire dal 1265 Filippo Di Novara, storico, militare e poeta italiano, iniziò a parlare di "quattro età dell'uomo", dividendo la vita in quattro fasi distinte quali: l'infanzia fino al settimo anno di età, la purezia, fino al quattordicesimo, l'adolescenza, fino ai ventun anni, la giovinezza dai ventuno fino ai cinquanta anni e infine la vecchiaia, dai settanta anni e oltre.

“

**Che stagione l'adolescenza. Senti di poter esser tutto e non sei nulla e proprio per questo è la ragione della tua onnipotenza mentale”**

**Eugenio Scalfari**

Hall vedeva, in seguito ai numerosi studi, l'adolescenza come una "nuova nascita", un periodo di rinnovo totale della vita, con i primi conflitti amorosi e familiari e con la scoperta di una nuova indipendenza, una fase di "storm and stress" della vita caratterizzata da "continue tempeste emozionali".

La fase dell'adolescenza non riguarda solo una crescita fisica, ma anche emotiva che l'individuo deve metabolizzare scoprendo se stesso. È in questo periodo che nasce infatti un senso molto forte di identità, che viene acquisito con la consapevolezza, di ciò che si è, di cosa si ama, del modo che appartiene ad ognuno di noi di vedere e percepire il mondo, e per questo talvolta ci si stacca dal nucleo familiare e in particolare modo, dai genitori.

Erikson, che considera l'identità un aspetto fondamentale della fase adolescenziale, ci descrive quali sono le crisi che un individuo deve affrontare in quegli anni, indicando otto differenti stadi di sviluppo dell'individuo, oltre a quello dell'adolescenza.

La prima fase (da 0 a 18 mesi)- Fiducia di base versus sfiducia di base: la speranza-troviamo lo sviluppo della sfiducia contro la fiducia che porta alla base la "costante della speranza".

La seconda fase (18 mesi-3 anni)  
Autonomia versus dubbio e vergogna: la volontà. In quella fase il bambino acquisisce autonomia e sente di esplorare cose e persone che lo circondano.

La terza fase (3-5 anni)  
Iniziativa versus senso di colpa: la finalità. Il bambino ha la capacità di giocare con la sua immaginazione ma si sente bloccato e per paura subentra la sua "incapacità di impegnarsi".

Quarta fase (6-11 anni) Industriosità versus inferiorità: la competenza. In questa fase è fondamentale il ruolo dell'istituzione, dei genitori e degli insegnanti. Sono questi gli anni in cui il bambino deve mettere in pratica le capacità acquisite, con lo scopo di dimostrare agli altri di essere in grado di diventare adulto.

Quinta fase (12-20 anni) Identità versus confusione d'identità: la fedeltà. La fase della scoperta dell'io e degli interrogativi. Qui l'individuo è incerto su ogni cosa, è alla scoperta del mondo e di se stesso, non sa quali siano le risposte alle domande che si pone e si mostra agli altri per quello che non è in realtà.

Sesta fase (20-25 anni) intimità versus isolamento: l'amore. Si raggiunge un'identità e ci si sente pronti per una relazione con il timore però di perdere un po' se stessi, in quella nuova intimità.

Settima fase (25-60 anni) Generatività versus stagnazione: la cura. Nel momento in cui l'individuo si crea la propria famiglia, inizia a prendersi cura di esso, e "l'appagamento personale diventa l'unica motivazione per l'azione".

Ottava fase (dai 60 anni in poi) Integrità versus dispersione e disprezzo: la saggezza. La parola chiave è saggezza, poichè frutto di tutte le esperienze vissute dall'io ormai anziano.

Erik Homburger Erikson (1902-1944)



## La Genitorialità

Ad un certo punto l'adulto, nella maggior parte dei casi, si trova in quella fase della vita in cui diventa genitore. Spesso si dà per scontato, soprattutto da parte dei figli, che se si sceglie di diventare genitori allora è sicuramente certo che colui o colei che ha compiuto questa scelta ne sia perfettamente in grado. In realtà è proprio questo il punto: seppur per scelta, essere un genitore è una sorta di mestiere, di professione che però non può essere insegnata.

“

Un genitore saggio lascia che i figli commettano errori. E' bene che una volta tanto si scottino le dita”

**Mahatma Gandhi**

Genitori non si diventa esclusivamente nel momento in cui si mette al mondo un figlio, genitori si diventa quando si è disposti a comprenderlo, a dargli affetto nel momento del bisogno, a proteggerlo e allo stesso tempo lasciarlo solo per far crescere in lui la forza di affrontare il mondo.

Alla base di un rapporto genitore-figlio devono esserci “l'affetto e il saper essere un punto di riferimento”: il genitore deve infatti adottare un metodo di “apprendimento sicuro ed affettuoso”. Nello specifico uno dei momenti più complicati nella vita genitoriale è proprio quello dell'adolescenza del proprio figlio, ossia quella che Erikson chiama Quinta Fase.

Durante la quinta fase l'adolescente ha come punto fisso la sua identità e quindi quello che viene a mancare è proprio il punto di riferimento, nei confronti del genitore. Arriva dunque un momento di distacco che il genitore in punta di piedi e delicatamente deve affrontare, senza quindi piombare di nuovo come un faro nella vita del figlio.

Sia i genitori che i figli affrontano dunque insieme un momento di crescita. L'adolescente deve imparare a non isolarsi e provare a comunicare con la famiglia. Allo stesso tempo il genitore deve imparare a ridimensionarsi, a dare spazio ai propri figli, a calmare la sensazione di rabbia e di impotenza di fronte ad un ragazzo “che fa muro”. Il saper comunicare in questi casi potrebbe diventare il punto di svolta per un rapporto in bilico.

02

## La Comunicazione

03

04

## Comunicare

“Scambio interattivo tra almeno due partecipanti, che hanno reciprocamente intenzione e consapevolezza comunicativa e che condividono un determinato significato sulla base di sistemi simbolici e di segnalazione convenzionali stabiliti dalla cultura di riferimento.”

Affinché si verifichi un atto comunicativo devono essere rispettati tre fattori quali: i soggetti che andranno a comunicare devono essere almeno due, deve necessariamente esserci un messaggio da comunicare e un codice condiviso tra i due (o più) interlocutori. La comunicazione, differentemente dalla genitorialità, ha i suoi principi e gli elementi specifici da apprendere e mettere in atto per poter ottenere un ottimo processo comunicativo. Questo per verificarsi deve vedere l'uomo come un “sistema aperto, cioè un interscambio di informazioni con il suo ambiente.”

Gli elementi che compongono un processo comunicativo, “che consiste nel trasmettere o nel far circolare informazioni”, sono: l'emittente, colui che produce il messaggio, il destinatario, colui a cui arriva il messaggio, il messaggio stesso, che rappresenta il contenuto del processo comunicativo, il codice, cioè il modo in cui si va a comunicare, il canale ossia il mezzo e infine il contesto, la realtà che circonda i due interlocutori, non determinato solo dal luogo fisico ma anche temporale.

“

**Non parlate ai vostri bambini, prendete i loro visi fra le mani e parlate con loro.”**

**Leo Buscaglia**

## La Scuola di Palo Alto

Intorno alla metà degli anni '60 nasce in California una scuola di comunicazione, chiamata scuola di Palo Alto. I loro studi sono iniziati dall'analisi di persone con problemi comunicativi, spesso affetti da disturbi come la schizofrenia e successivamente, grazie all'estensione di questi studi, è stato possibile definire moltissimi altri aspetti riguardanti la comunicazione.

Secondo i membri della scuola di Palo Alto, sostenitori di uno stesso pensiero, è impossibile non comunicare, tutto ciò che facciamo ogni giorno è comunicare, che sia essa comunicazione verbale, quindi affidata e sostenuta dal linguaggio, o non verbale, quindi attraverso il linguaggio del corpo, visivo e molto altro.

Prima sede della Scuola di Palo Alto





## I cinque assiomi

Tra i principale esponenti della scuola ricordiamo Gregory Bateson, antropologo e sociologo britannico e Paul Watzlawick, docente in psichiatria.

In uno dei suoi testi più importanti, “Pragmatica della comunicazione umana”, Watzlawick, definì i cinque assiomi della comunicazione che sono:

1. Non si può non comunicare: tutto ciò che facciamo rappresenta comunicazione.
2. Ogni comunicazione veicola un contenuto e una relazione: quando comunichiamo con qualcuno non trasmettiamo solo il contenuto ma anche come ci appunto relazioniamo, come ci poniamo nei confronti dell'interlocutore.
3. La natura della relazione dipende dalla punteggiatura della comunicazione: la punteggiatura spesso è fondamentale per dare un senso o un altro alle cose, se posta in modo non corretto, la frase potrebbe assumere tutt altro significato.
4. La comunicazione può essere sia analogica che digitale: per digitale si intende quella verbale, dettata dal linguaggio mentre analogica è quella non verbale; sta ad un bravo interlocutore sapere quale scegliere e in quale momento.
5. Le interazioni possono essere simmetriche o complementari: la prima si verifica quando il processo comunicativo tra due interlocutori è alla pari, la seconda si verifica quando uno dei due si posiziona in uno stato di superiorità rispetto all'altro.

Per concludere dunque, dopo aver appreso i principi base della comunicazione in senso ampio, in un rapporto genitore-figlio questa non dovrebbe mai mancare, e anzi dovrebbe essere rafforzata ogni giorno, perché un buon rapporto comunicativo garantisce nella maggior parte dei casi anche un buon rapporto di fiducia. Nella fase adolescenziale, in cui il figlio si sente perso e insicuro, spesso in continuo confronto con i suoi coetanei, nella disperata ricerca dell'identità, ha la necessità di fidarsi della propria famiglia e di sapere che se avrà bisogno di esporre i suoi problemi, persino quelli più infantili, potrà trovare qualcuno accanto in grado di ascoltare e comunicare.

03

**Genitori e figli nei libri**

04

05

## I Grandi Classici

“

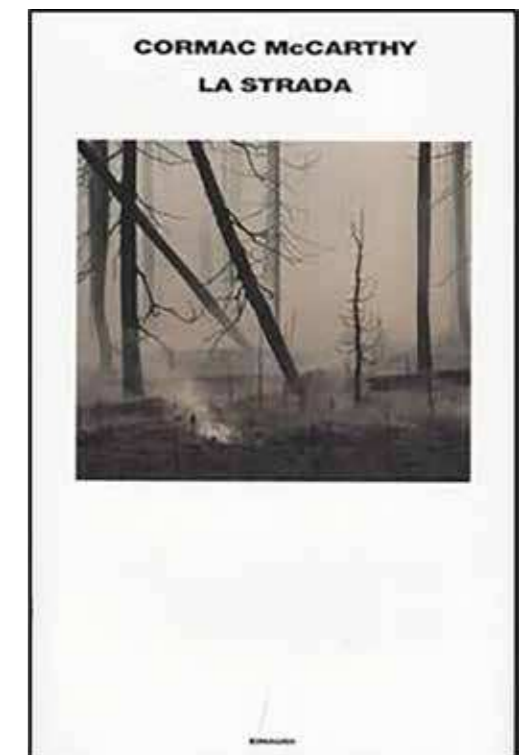
Io dormivo qui. In un lettino contro questa parete. Migliaia di notti a sognare i sogni della fantasia di un bambino, mondi di volta in volta generosi o terrificanti ma mai il mondo che sarebbe stato davvero”

**Cormac McCarthy, La strada**

## La strada, Cormac McCarthy, 2006

La strada è un romanzo post apocalittico che racconta la storia di un padre e di un figlio, entrambi senza nome, che sono uniti da un unico filo, quello dell'amore che sarà l'arma in grado di fargli percorrere questo cammino turbolento. Il libro è suddiviso in piccoli paragrafi alternati da spazi bianchi necessari per aumentare la tensione nella narrazione, in cui vediamo in due protagonisti con un carrello e pochi viveri, attraversare il loro paese cercando di arrivare al Sud, con la speranza di trovare un posto più caldo e accogliente.

Durante il cammino, il padre prova a distrarre il figlio raccontandogli la storia della sua vita, ricordando anche sua moglie che pur di non affrontare la strada dell'apocalisse, ha preferito perdere la sua stessa vita. Molte sono le disavventure che i due dovranno affrontare, costretti a fare social catena, a supportarsi a vicenda e ad essere l'uno la speranza dell'altro.

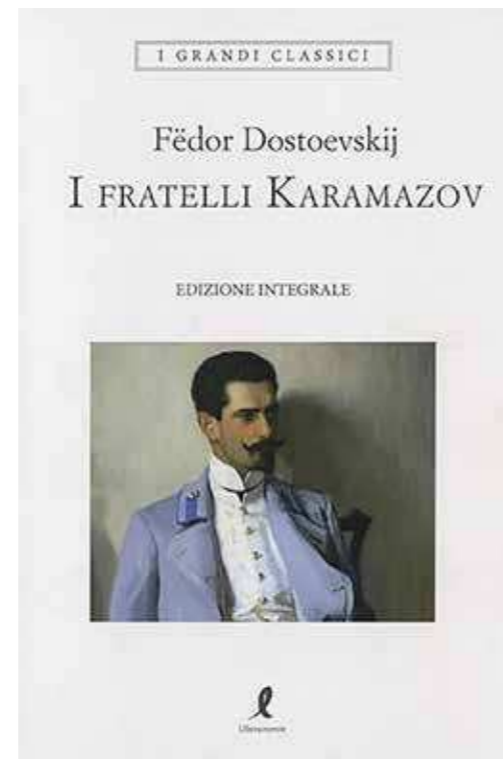


## I fratelli Karamazov, Fedor Dostoevskij, 1880.

È la storia di una famiglia, di un parricidio, di controversie, amore e di generazioni in guerra tra di loro.

La famiglia Karamazov è composta infatti dal padre Fedor, capo famiglia lussuoso e dissipatore, guidato dal denaro e dalla ricchezza, in continua combutta con i quattro figli, avuti da mogli diverse: Dmitrij, con un carattere molto simile al padre, ma con una morale decisamente più forte, Ivan, il più razionale, in continua lotta con la Fede interiore, Alesa, il più giovane e infine Smerdjakov, epilettico e malvagio, destinato ad essere un servo.

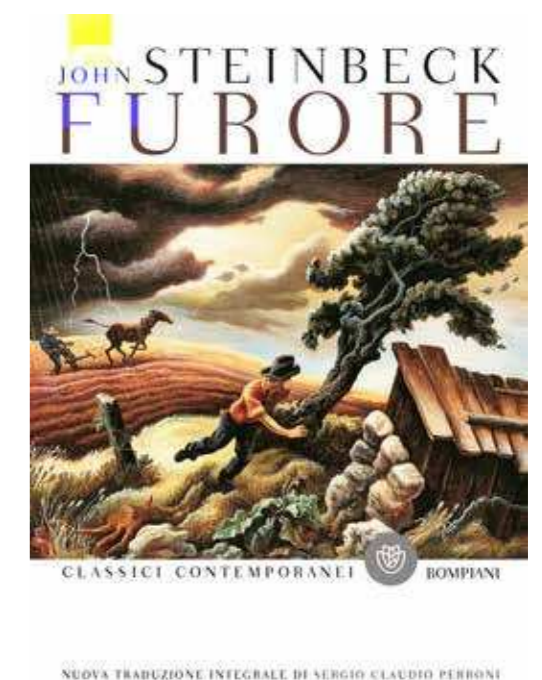
La storia si apre con una lite molto importante tra Dmitrij e il padre che si conclude poi con un parricidio, che è il centro della narrazione, di cui tutti e quattro i figli sono allo stesso modo colpevoli. Non è solo un romanzo che parla di una famiglia totalmente disfunzionale, ma di ideali talvolta duri da mantenere, di una Fede poco stabile, di più mondi incapaci di comprendersi, del “crollo della società patriarcale”.



## Furore, John Steinbeck, 1939.

Considerato uno dei capolavori della letteratura americana del XX secolo, nonché un “manifesto della politica del New Deal del presidente Roosevelt”, Furore è un romanzo che narra la storia di una famiglia, i Joad, costretti ad emigrare dalla loro terra, l'Oklahoma, verso la California, a causa della Grande Depressione che ha afflitto il territorio in quegli anni.

La famiglia Joan, composta dai genitori Ma e Pa, dai figli Tom, Al, Rose, Ruthie e Winfield, dai loro nonni e dal cognato di Tom, Connie, si troverà ad affrontare un viaggio di paure e sogni, di ostacoli e perdite. Il loro viaggio è mosso dalla forza della speranza di un futuro migliore, dalla lotta di classe per combattere le ingiustizie contro una classe meno abbiente e dalla solidarietà e unione che la famiglia Joan dimostrerà durante tutta la narrazione.



## Letteratura per ragazzi

L'editoria per ragazzi nasce a partire dal XVII e XVIII. Il primo libro di questo genere ad esser stato pubblicato fu "A Little Pretty Pocket-Book", di John Newberry, nell'anno 1744, che è una raccolta di filastrocche educative per tutte le lettere dell'alfabeto.

Negli anni la letteratura per ragazzi è diventata sempre più importante, passando da generi letterari come "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll, visti come "strumenti pedagogici imprescindibili" all'introduzione di temi come di fantascienza e fantasy, a partire dal XX secolo.

Alla base della letteratura per ragazzi ci sono dei punti chiave da tenere in considerazione, quali accrescere l'empatia nel giovane lettore, dare insegnamenti in modo divertente e giocoso e far sviluppare a coloro che leggono un "pensiero critico".

Nell'andare a sviluppare un testo per ragazzi, l'autore deve utilizzare diversi tecnicismi, adatti ai lettori di quella fascia d'età, come una scrittura accessibile o la presenza di un giovane protagonista, considerato solitamente l'eroe di una narrazione, che deve per l'appunto essere una storia coinvolgente e dinamica, e contenere messaggi importanti come quello dell'amore, dell'amicizia e dell'importanza dei rapporti interpersonali.

Tra gli autori di libri per ragazzi ricordiamo: J.K. Rowling, Lois Lowry, Suzanne Collins, Gianni Rodari, Carlo Collodi, Margherita Oggero.

Tra i libri che ho trovato nella mia ricerca sul rapporto genitori e figli, in particolar modo durante il periodo adolescenziale, ne ho selezionati alcuni che a mio avviso descrivono perfettamente gli stati d'animo dei protagonisti di queste burrascose storie.

## Mio figlio è un casino, Stefano Rossi, 2022.

Stefano Rossi, è uno psicopedagogo italiano, tra i massimi esperti di didattica cooperativa ed educazione emotiva di bambini e ragazzi a rischio. Ha iniziato come educatore nelle periferie nei centri psicoeducativi e oggi si occupa di ricerca, formazione e consulenza per ragazzi, genitori ed insegnanti.

Il suo libro si rivolge per l'appunto a genitori di bambini ed adolescenti e agli insegnanti di tutti gli ordini di scuola, coloro che per molti anni sono stati co-responsabili, assieme ai genitori, dell'educazione dei ragazzi.

L'autore, con l'ausilio di semplici ma chiare illustrazioni, utilizza nel libro la metafora del mare, paragonando ciascun ragazzo adolescente ad un mare aperto, spesso burrascoso in cui esso stesso annega.

Definisce infatti questa altalena di comportamenti e atteggiamenti a volte inspiegabili dei giovani, come "comportamenti-tempesta" guidati da due personaggi, il "Piccolo Timoniere" ossia il cervello che pensa e che ha preso il controllo delle "Grandi Vele" del proprio veliero, ossia il cervello che sente.

Il libro si divide in quattro tappe fondamentali: la prima è rivolta ai genitori ed è qui che l'autore fornisce sei precise coordinate su come diventare un porto sicuro: Amore, Accettazione, Incoraggiamento, Riparo, Testimonianza e Sorriso. Ci mostra inoltre la condizione mentale di un figlio a cui manca un Porto Sicuro, sostituito invece da un Porto freddo, Porto Oscillante o Porto Uragano. Nella seconda tappa, Rossi ci mostra, da un punto di vista neuroscientifico, come funziona il cervello emotivo di figli e studenti, punto di partenza fondamentale per imparare ed insegnare a gestire le "tempeste emotive".

Per Stefano Rossi, i genitori e gli insegnanti, in questo mare in tempesta dovrebbero rappresentare "un Porto Sicuro", che da rifugio e che sappia approfittare dei momenti in tempesta, non per soffocarli ma per insegnare all'adolescente come "guidare il proprio veliero nel mare sconfinato delle emozioni".

Il libro prosegue poi con l'anatomia delle emozioni più difficili da gestire, ossia rabbia, paura e tristezza e quali sono essere gli strumenti che ciascun genitore deve saper fornire ad un figlio, ossia autostima, resilienza, coraggio e infine speranza.

L'ultima tappa, una volta messe in atto le tre precedenti, riguarda la "risonanza empatica per educare all'interiorità, alla gentilezza, alla giustizia, alla solidarietà, alla bellezza e alla cura del pianeta."

Solo la risonanza empatica, e dunque la comunicazione possono far funzionare ciò che è alla base di un rapporto genitore-figlio.



## Gli sdraiati, Michele Serra, 2013.

Gli sdraiati di Michele Serra è un libro che descrive perfettamente il rapporto genitore-figlio nella fase adolescenziale. Il libro infatti racconta la storia di Giorgio Selva, un giornalista televisivo separato dalla sua ex moglie, cui condivide un figlio, il diciassettenne Tito. Quella raccontata da Michele Serra non è solo la storia di un genitore che quotidianamente è alle prese con suo figlio adolescente, ma la storia di due mondi diversi che si scontrano: quello degli Eretti e quello degli Sdraiati.

Gli eretti sono gli adulti, ricchi di esperienze e condannati ormai al "limitarsi", mentre gli sdraiati, sono i giovani di oggi, così chiamati perché ormai abituati a giornate stesi sul divano eppure senza limiti e in preda alla sregolatezza.

In questo romanzo comico, l'autore non prende le parti ne degli sdraiati ne degli eretti, ma si limita, con una sorta di estraniamento dalla realtà a raccontare e descrivere le dinamiche di un rapporto che è labile, di scontri, di paure e di un'avventura: una camminata in montagna, dove padre e figlio immersi nella natura si trovano faccia a faccia con un rapporto che si è perso e che non sanno se possono ancora ritrovare.

“Calzini sporchi ovunque, a migliaia. A milioni. Appallottolati, e in virtù del peso modesto e dell'ingombro limitato, non tutti per terra. Alcuni anche su ripiani e mensole, come palloncini che un gas misterioso ha fatto librare in ogni angolo di casa. Qualche apparecchio elettronico lasciato acceso, sempre. Sulle pareti della casa buia, bagliori soffusi di spie, led, video ronzanti, come le braci morenti del camino nelle case in campagna. Spesso la televisione di camera tua replica anche in tua assenza uno di quei cartoon satirici americani (“Griffin o Simpson”) che dileggiano il consumismo. Oppure è il computer che sta scaricando musica, e sobbolle abbandonato sul letto (ho cercato di farti credere, inutilmente, che è pericolosissimo, che può bruciare la casa. Di questi miserabili espedienti p fatta la mia autorità.)

(tratto da Gli Sdraiati di Michele Serra, Feltrinelli 2013, capitolo 1)



## Nel nome del figlio.

### L'adolescenza raccontata da un padre e da un figlio, Massimo e Niccolò Ammaniti, 2017.

Il libro è scritto dai fratelli Ammaniti, uno professore di psicologia mentre l'altro illustre scrittore, entrambi due genitori che vogliono raccontare la storia di un rapporto e la storia di un figlio alle prese con la sua adolescenza. Sono due i protagonisti del libro, Massimo e Niccolò, nomi ripresi dagli stessi autori. Il primo, Massimo, un padre calmo e rassicurante, si trova a dover affrontare suo figlio adolescente che spesso lo fa dubitare e riflettere sulla sua figura di genitore e sugli insegnamenti dati. Niccolò invece, è un giovane nel pieno della vita che si trova di fronte a un corpo nuovo, ad ambienti e situazioni estranee, sempre alla ricerca di un'identità che fatica a trovare e con la continua paura della solitudine.

Alternati a parti di testo puramente psicologiche necessarie per comprendere le menti dei due personaggi, troviamo moltissimi "botta e risposta" tra i due protagonisti e tra i loro due mondi di apparenza che più volte nel corso del romanzo si scontreranno.



## Pinocchio, Carlo Collodi, 1881.

Pinocchio, libro del 1881 scritto da Carlo Collodi non è solo la storia di un pezzo di legno regalato ad un umile falegname, è anche la storia di un padre che non riesce a tenere a bada un figlio.

Nel momento in cui Geppetto, padre del burattino, riceve questo pezzo di legno, seppur povero e infreddolito, pensa subito di costruirci quello che sarà, una volta completato, Pinocchio. Geppetto tratta quel caro pezzo di legno come suo figlio, per lui sacrifica qualsiasi cosa, pur di donargli vestiti buoni e una cartella per la scuola, e al contempo educarlo al meglio. Nonostante i sacrifici di Geppetto, Pinocchio non esita a mentire al padre, che riesce a scoprirlo ogni volta grazie al suo naso legnoso che si allunga ad ogni bugia.

Ad un certo punto della narrazione il piccolo pezzo di legno, cresciuto, scappa da suo padre ed inizia ad inciampare in numerose avventure disastrose che alla fine della storia lo portano a tornare dal povero padre, inghiottito da una balena. La storia di Pinocchio è un classico esempio della "fuga dal genitore alla scoperta del mondo": il momento in cui il figlio decide di staccare quel "filo", fremente di vedere tutto il mondo fuori dalla sua casa. Spesso però la fuga improvvisa, non pianificata, proprio come quella di Pinocchio, porta il figlio a disavventure indesiderate.

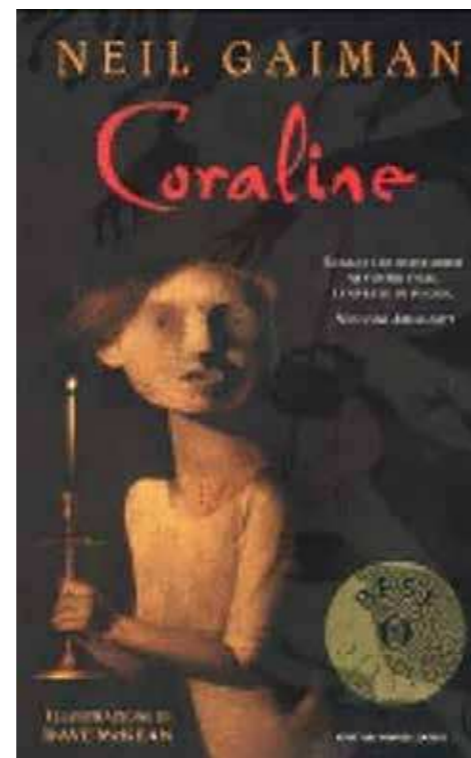




## Coraline, Neil Gaiman, 2002.

Coraline è un romanzo per ragazzi scritto da Neil Gaiman e illustrato da Dave McKean, ed è la storia di una ragazzina che poco dopo essersi trasferita in una nuova casa con i suoi genitori, curiosando per le stanze dell'abitazione, trova dietro al divano situato in salotto una porticina. Grazie a dei topolini magici, la ragazzina riesce ad attraversare il lungo tunnel dietro quella porta magica e ad arrivare in un'altra casa, identica alla sua, ma più colorata ed allegra e con un'Altra madre ed un Altro padre, più premurosi ed affettuosi. Inizialmente Coraline adora visitare l'altra casa, dove tutto è possibile, dove tutto è magico, fino a quando non scopre che per essere adottata dall'Altra Madre, anche lei dovrà farsi cucine i bottoni al posto degli occhi.

La ragazzina spaventata da questa strana richiesta, torna nel suo vero mondo e scopre che i suoi veri genitori sono stati rapiti dall'Altra madre che si rivela essere una megera. Alla fine del racconto Coraline, grazie all'aiuto del gatto nero, l'unico a sapere dei due mondi, riesce a sconfiggere la strega e a portare in salvo i suoi genitori.



Dal libro poi, nel 2009 fu realizzato anche un film d'animazione horror, diretto da Henry Selick e prodotto da Laika Entertainment con la tecnica dello stop-motion. Con il titolo di "Coraline e la porta magica", fu oltretutto nominato all'Oscar nella categoria miglior film d'animazione, nell'anno successivo la sua pubblicazione, nel 2010.



## Albo illustrato

E' un libro, cartatterizzato dall'uso di poche parole e molte figure, dove testo e illustrazioni si fondono per realizzare una storia che si legge, si guarda e si vive. Si rivolge ad un pubblico molto vasto, dai bambini di cinque anni fino ad una fascia più adulta. Solitamente, sono le illustrazioni o immagini, le protagoniste dell'albo illustrato, accompagnati, esclusi i casi di Silent-Book, dall'elemento testuale. Quest'ultimo può essere più o meno breve, articolato o può comprendere addirittura una sola parola per pagina. L'albo illustrato non è sempre stato una categoria editoriale, nasce infatti tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Non esisteva infatti all'epoca, una tipologia di libro dedicata esclusivamente ai bambini, che invece si limitavano ad osservare le immagini dei testi che trovavano nelle loro case, come ad esempio testi sacri o appunto di natura religiosa, come le vite dei Santi o dizionari illustrati.

☛:☛:( 4 ):☛:☛

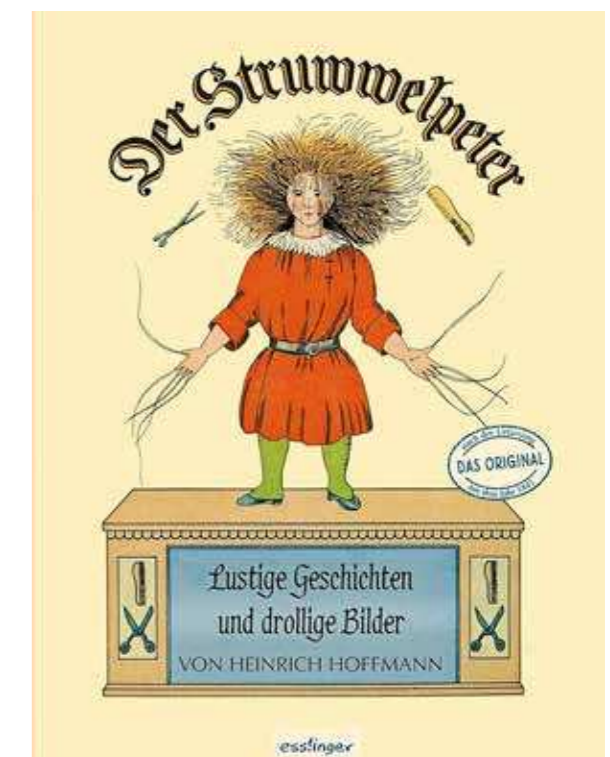
	<i>Cornix cornicator.</i> die Krähe krechet.	á á	Aa
	<i>Agnus balat.</i> das Schaf blöcket.	bé é é	Bb
	<i>Cicada stridet.</i> der Heuschreck jstschert.	ei ei	Cc
	<i>Urupa, dicie</i> der Widhöpf/rufe	dü dü	Dd
	<i>Infans éyulat.</i> das Rind weinert.	é é é	Ee
	<i>Ventus flat.</i> der Wind wehet.	fi fi	Ff
	<i>Anser gingrit.</i> die Gans gackert.	ga ga	Gg
	<i>Os halat.</i> der Mund hauchet.	háb háb	Hh
	<i>Mus mintrit.</i> die Maus pispfert.	í í í	Ii
	<i>Anas tetrinnit.</i> die Enteschnackert.	kha kha	Kk
	<i>Lupus ululat.</i> der Wolff heulet.	lu ulu	Ll
	<i>Ursus mürmurat.</i> der Beer brummet.	müm müm	Mm

(Dizionario illustrato, capitolo sui nomi animali)

Nel 1650 nasce il primo libro pedagogico per bambini, dove le immagini non avevano più la funzione di svago, bensì quella di accompagnare il testo, per facilitare l'apprendimento da parte dei più piccoli. Fu proprio il pedagogista Comenico, a realizzare questo libro chiamato *Orbis Sensualium Pictus*, che tradotto è "il mondo delle cose dipinte". In realtà solo duecento anni più tardi vediamo svilupparsi il primo albo illustrato a Francoforte, in Germania. Durante il periodo natalizio di quell'anno, infatti lo psichiatra Heinrich Hoffmann entra in una libreria alla ricerca di un libro da regalare a suo figlio di 4 anni. Insoddisfatto delle tipologie di libri, decide di crearne uno lui, dove le immagini potessero essere fattore fondamentale di apprendimento per suo figlio. Un anno dopo, grazie ad un suo amico editore, Hoffmann pubblica il libro, dal titolo *Der Struwwelpeter*, (in italiano *Pierino Porcospino*), che ebbe un enorme successo editoriale.



Der Struwwelpeter-Pierino Porcospino  
 di Heinrich Hoffmann del 1900



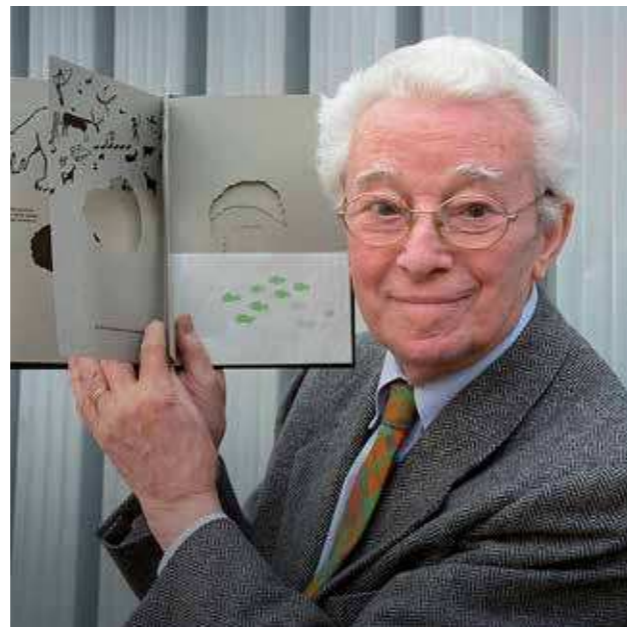
## Bruno Munari

In Italia, invece, il processo di cambiamento e sviluppo dei libri per l'infanzia, ha inizio negli anni '50 e '60, e prende realmente forma con la fondazione della Emme Edizioni a Milano da parte di Rosellina Archinto. Uno dei contributi maggiori fu dato proprio dal noto designer italiano Bruno Munari, che rende quello che inizialmente era un semplice libro per bambini, un'esperienza.

Bruno Munari fu infatti una delle figure di maggior importanza nella storia del Design Italiano, pittore, scultore e designer grafico e industriale, nasce a Milano nel 1907, e trascorre la sua infanzia nella periferia Veneta, nello specifico nel Polesine. Nel 1929, tre anni dopo essersi trasferito a Milano, fonda con Severini, Marinetti, Sassu e Prampolini il Gruppo Lombardo Radiofuturista. Nel 1942, quando già le sue idee futuriste e indipendenti sono sempre più affermate, pubblica *Le Macchine di Munari*, presso la Einaudi, per cui divenne collaboratore grafico.

Tra il 1943 e il 1948 iniziò una serie di ricerche che divennero fondamentali per il Visual e l'Industrial design. Tra le sue tante opere quali, *Sculture da viaggio pieghevoli in cartone*, o i suoi giocattoli come *l'Scimmeitta Zizi*, spiccano le illustrazioni per bambini e i suoi albi illustrati. Tra questi infatti ricordiamo, *Nella nebbia di Milano del 1968*, *nella notte buia, del 1956*, *Buona notte a tutti, del 1997* e *Storie di tre uccellini, del 2001*. In tutti questi albi illustrati troviamo giochi con veline trasparenti, inserti, e simpatiche illustrazioni, che contribuiscono a rendere le sue opere interattive e dinamiche.

Bruno Munari (1907-1998)



### Le mani di Papà, Emile Jadoul, 2012.

È un albo illustrato, che ha come protagonista le grandi mani di un papà. Il libro inizia infatti con le mani che poggiano sul pancione della mamma e che cercano di comunicare con il bimbo ancora in grembo. Segue poi con la nascita del bambino e inizia da lì tutta una serie di attività che il papà fa con il bambino, dalla sua prima volta in piscina, ad un momento di gioco tra i due, ad un momento in montagna e poi al parcogiochi. Per tutto il libro le grandi mani del papà sorreggono il bimbo fino al momento in cui il piccolo, si stacca dalle mani del padre, e cammina per la prima volta, in autonomia.



### Avrò cura di te, Maria Loretta Giraldo (autrice) e Nicoletta Bertelle (illustratrice), 2021.

Il libro racconta la storia del prendersi cura. Dalla nascita di un piccolo seme che, accudito dall'Acqua, dal Cielo e dalla Terra, diventa albero e sua volta si prende cura di una capinera, che dopo aver trovato un uovo inizia a accudirlo e così via per gli altri personaggi della storia. "In uno scambio e ricambio, la crescita di ciascuno si fida alle cure amorevoli e alle attenzioni di qualcun altro per scacciare le paure e diventare grande." Alla base del prendersi cura ci sono infatti i piccoli gesti che i protagonisti nella loro semplicità ci mostrano: accogliere, custodire nutrire, riscaldare e consegnare, che non sono altro che alcune delle basi della genitorialità.



## Le cose che passano, Beatrice Alemagna, 2019.

L'autrice in questo albo illustrato ci racconta delle cose che nella vita passano, una ferita, che può lasciare la cicatrice, ma passando porta via il dolore. Una giornata di pioggia che prima o poi se ne va e lascia spazio al ciel sereno, che con la sua luce uccide la paura. La musica scivola via, le bolle di sapone si disperdono nell'aria, i pensieri negativi svaniscono, le lacrime si asciugano. L'autrice ci dimostra appunto con poche e semplici parole come tutto nella vita passa e si trasforma, tutto, tranne l'amore delle persone che tengono a noi, come quella di una madre per sua figlia, o della piccola nei confronti di chi l'ha cresciuta.



04

**Ispirazione dello stile  
e del segno**

05

06

“

Io sono tra i pochi che continuano a disegnare dopo l'infanzia, persistendo a perfezionare i tratti infantili, senza le tradizionali interruzioni accademiche”

**Saul Steinberg**

## Saul Steinberg

Tra le prime fonti di ispirazione per il mio libro, troviamo Saul Steinberg, per il modo in cui utilizza il segno e racconta i suoi personaggi, senza mai descriverne l'aspetto fisico, ma soffermandosi esclusivamente su quello interiore ed emotivo.

Cresciuto in una famiglia della media borghesia ebraica, Saul Steinberg passò la giovinezza in Romania, che ricordò sempre come “un paese in maschera”, fino a cominciare gli studi universitari in filosofia a Bucarest.

Nel 1933 partì per Milano, dove si mantenne agli studi pubblicando vignette umoristiche sulla rivista satirica Bertoldo. Steinberg si laureò in Architettura al Politecnico di Milano nel 1940.

Il periodo italiano lasciò un segno importante nella vita di Steinberg, che per tutta la vita mantenne contatti con artisti e intellettuali italiani (in primo luogo Aldo Buzzi), tornando più volte a lavorare in Italia.

Nel 1940, a causa delle leggi razziali, fu costretto a lasciare l'Italia per gli Stati Uniti, dove cominciò a lavorare per il New Yorker. Fu l'inizio di un sodalizio fruttuoso (642 illustrazioni e 85 copertine), durato per quasi sessant'anni. Nel 1943, presa la cittadinanza americana, si arruolò in marina, e passò gli anni della guerra fra l'estremo oriente, l'Africa e l'Italia.

Nei decenni successivi viaggiò molto in Africa, America ed Europa, e vivendo anche a Parigi, Hollywood, e in Italia, e consolidando la sua fama di disegnatore di vignette mute, leggere e profondissime.

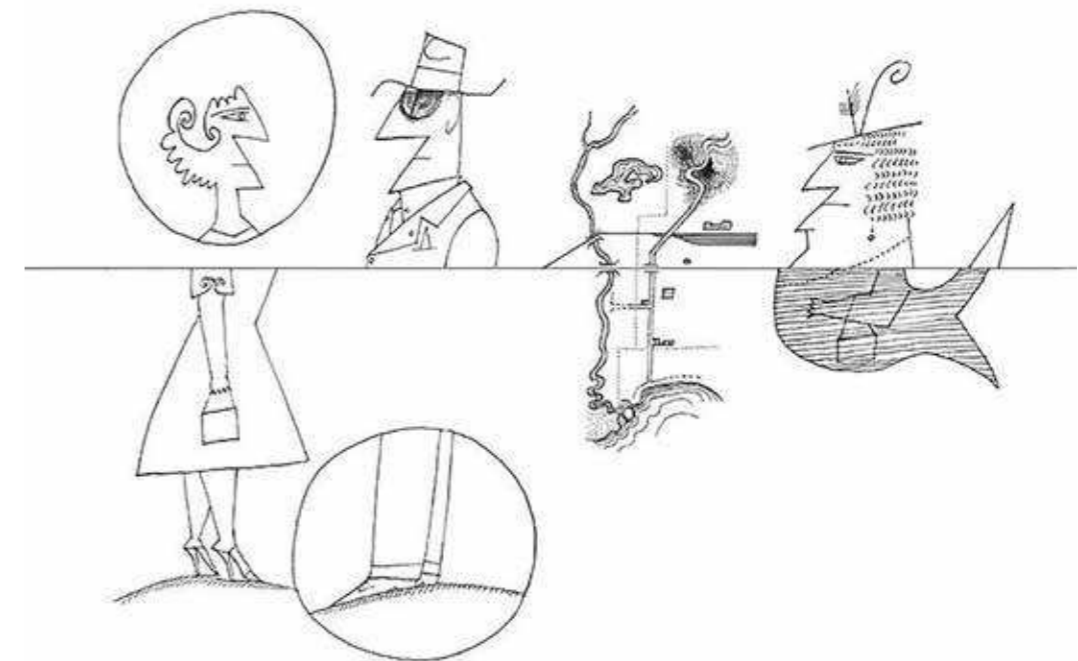
Saul Steinberg (1914-1999)





Si possono individuare alcune caratteristiche ben riconoscibili nella sua arte, come il dominio della linea pulita, fatta a pennino nera, l'utilizzo di tanti modi e stili diversi di disegno, dentro alla stessa opera, l'inserimento di scrittura, calligrafia e balloon all'interno delle opere, funzionali all'illustrazione. Steinberg vedeva il segno, nella sua forma più pura, cioè ridotto ad una linea che da sola riesce a descrivere mondi, attraverso forme e trame, come una delle espressioni umane più semplici e potenti. Nel creare i suoi personaggi infatti egli, si concentrava principalmente sulla loro essenza, sul loro modo di vedere il mondo e non sul loro aspetto fisico, come vediamo nella copertina del New Yorker, "The Family", in cui l'artista rappresenta una famiglia composta da otto membri con altrettanti stili differenti, proprio per rivelarne le loro personalità. Non a caso difatti molti artisti suoi contemporanei come Rainer Maria Rilke, Vladimir Nabokov, Federico Fellini ed altri, contribuirono a definire l'arte di Steinberg come rappresentazione universale della condizione umana.

The Family di Saul Steinberg per The New Yorker, 23 Novembre 1968

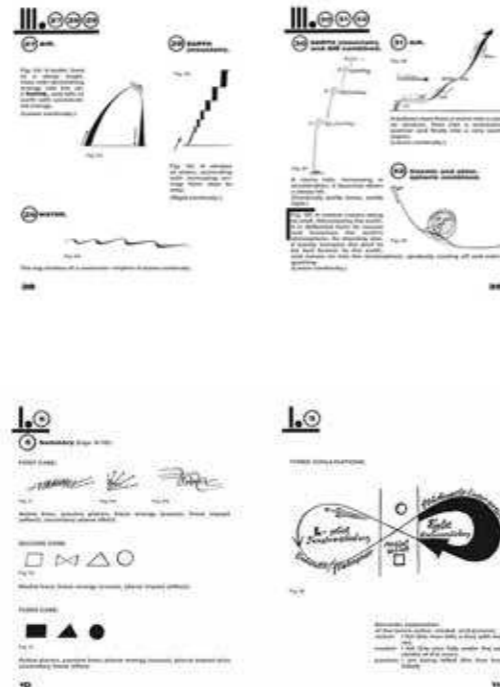


La linea come struttura del segno di Saul Steinberg

Di seguito è riportata l'intervista di Sergio Zavoli a Saul Steinberg del 1967. Nella prima parte dell'intervista Saul Steinberg racconta della città in cui vive, definendola "un labirinto verticale" abitato da Minotuari, semplici uomini che guardano la televisione, rassegnati a vivere in una città perfettamente organizzata come appunto un labirinto, uno schedario ("dal numero di una strada si comprende la sua condizione"). "Non ho mai ritratto una donna specifica, ho sempre ritratto le sue maschere, i vestiti che mette per nascondere la sua vera identità". Nell'intervista Steinberg ci racconta delle sue maschere e del significato che esse hanno per lui e per gli uomini e donne di tutto il mondo, fornendoci un esempio chiaro di quella che è ad esempio la maschera del corpo: esempio una vecchia signora che con l'incombere della morte, inizia ad indossare vestiti giovanili per nascondere la paura che la sua vita possa terminare da un giorno all'altro.

La prima immagine rappresenta un discorso tra due donne ricco di parole futili, legate l'una all'altra: le linee descrivono un discorso superficiale, di poco spessore. La seconda immagine invece una scena tra un cane, caratterizzato da un discorso semplice, lineare, e una donna che risponde con parole non molto articolate, semplici ma dolci. Di seguito un chiaro esempio di come il discorso di una bambina, fantasioso ed elaborato tramite "associazione di idee" viene spezzato dalla brutalità di un adulto. L'ultimo invece descrive tre paesaggi. Il primo è un paesaggio confuso fatto di tante linee che rappresentano il mondo dell'adolescenza e dell'infanzia in cui tutto è confuso. La strada della vita poi porta l'uomo al secondo mondo, più compatto e grossolano ossia quello della persona adulta e della maturità. L'ultimo mondo raggiunto solo da coloro che arrivano a toccare le cose essenziali della vita, quelle metaforiche.





Pedagogical Sketchbook (1953) di Paul Klee



“

La linea è un punto  
che è andato a farsi una  
passeggiata”

**Paul Klee**

## Paul Klee

Proprio come Saul Steinberg, anche Paul Klee considera la linea come motore del mondo: “Datemi una linea e inventerò un mondo”.

Nato in Svizzera nel 1879 è stato uno tra i maggiori esponenti dell'astrattismo del primo Novecento. Durante la sua vita ha incontrato e lavorato con moltissimi maestri dell'arte, per cui ha avuto l'opportunità di studiare e reinterpretare moltissime delle loro opere.

Ha inoltre fatto parte del gruppo Der Blaue Reiter ossia il “cavaliere azzurro”, sostenitori della corrente dell'espressionismo tedesco.

Le sue opere sono disegno e poesia insieme ed hanno, molte di loro, come protagonista indiscussa la linea che “si fa opera come necessità espressiva liberatoria”.

Tra le sue numerose opere, vorrei citare “Pedagogical Sketchbook” (1953), dove Paul Klee, presenta con forme prettamente geometriche e lineari, un approccio tecnico al disegno. Partendo dalle intuizioni della scuola del Bauhaus, l'artista esprime in chiave matematica, astratta e mistica, i “rapporti tra linea, forma, superficie, colore, spazione e tempo nell'arte”.

Paul Klee (1879-1940)



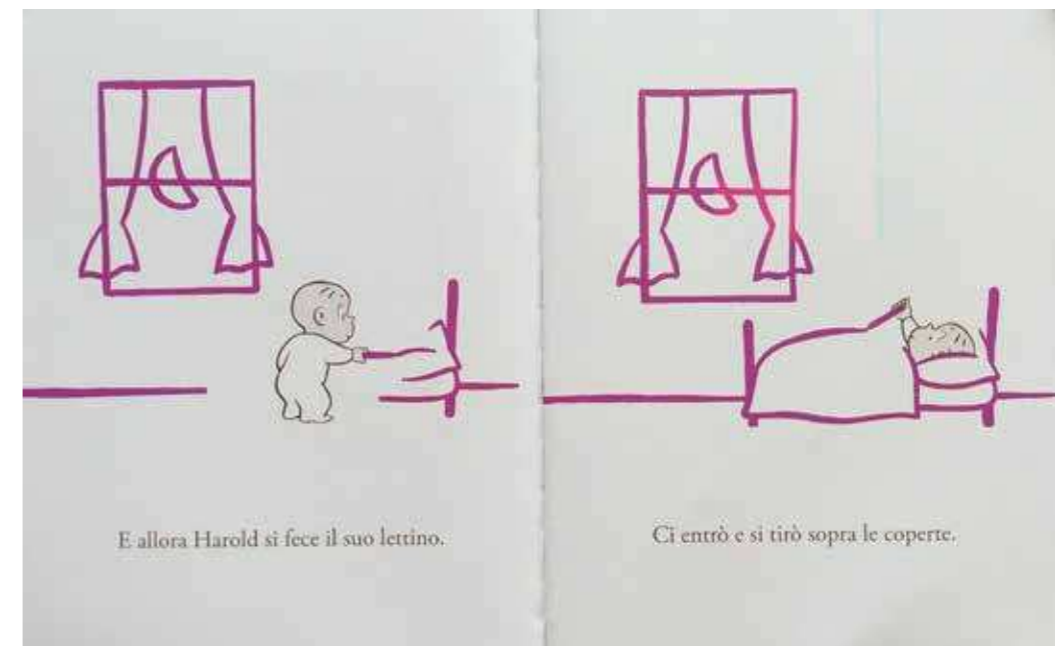
## Harold e La Matita Viola, Crockett Johnson, 2002.

Una sera, dopo averci pensato su per un bel po', Harold [decide] di andare a fare una passeggiata al chiaro di luna".

Inizia così la storia di Harold e della sua matita viola, un'avventura che dura tutta una notte e che porterà il protagonista e la sua magica matita in un viaggio guidato dalla fantasia e dall'immaginazione.

Il libro, scritto da Crockett Johnson nel 2002, è considerato "un inno al potere dell'immaginazione, alla creatività, alla capacità di non allinearsi (Harold disegna una strada lunga e dritta ma poi prende una scorciatoia) e alla necessità di sviluppare presto una certa capacità di autogestirsi e autotutelarsi (Harold disegna una foresta ma con un solo albero, per non perdersi). È inoltre visto come "un trionfo di esattezza, semplicità e sintesi".

Il bambino con la tutina blu, in una notte come le altre, accompagnato dalla presenza costante della luna, disegna la sua strada e percorrendola modifica il suo destino, trova vie di fuga e soluzioni ad "una realtà che non sempre sembra propizia."



## La Linea, Osvaldo Cavandoli, 1968.

Si tratta di un cartone animato ideato da Osvaldo Cavandoli, animatore e regista, che ha pensato ad un personaggio stilizzato che è parte di una linea infinita. L'omino, accompagnato da musiche e suoni, percorre una linea bianca che emerge da uno sfondo che cambia in base alle azioni del personaggio.

“La Linea si esprimeva con un comico borbottio infarcito di imprecazioni pronunciate in una sorta di grammelot nel quale, con un po' d'attenzione, si potevano riconoscere alcune espressioni dialettali lombarde, care a Cavandoli che era nato nell'alto Garda bresciano. Gli stessi colori degli sfondi indicavano lo stato emotivo del personaggio, variando a seconda dei casi. Insomma, un “non-linguaggio” che ha agevolato la diffusione internazionale del personaggio.”

Nel novembre 1968 Cavandoli disegna il primo bozzetto de la Linea, personaggio che inizialmente si chiamava Mr. Mark. Più tardi La Linea entra a far parte del programma Carosello per due anni consecutivi finché Massimo Lagostina, titolare della fabbrica di pentole Lagostina, sceglie il bizzarro personaggio come protagonista della campagna pubblicitaria della sua azienda. Cavandoli realizza 35 film pubblicitari de la Linea l'Agostina.

Mr. Linea è parte integrante del suo mondo esterno (anch'esso una linea infinita) da cui non si stacca mai; egli è un personaggio attivo, prepotente e comunica con il fumettista che crea sempre nuove situazioni per il protagonista, aiutandolo nei momenti di difficoltà. La mano di Cavandoli è una sorta di “Deus ex machina”, necessario per portare avanti le vicende della Linea. Di lato: una scena del cartone, in cui la Linea, curiosa, fa per toccare un fiore che come un fiocco, si scioglie e trascina via con sé la Linea.



## Il gomitolo azzurro, Silvia Vecchini, 2016.

Una storia che si dipana, proprio come il gomitolo che i bambini hanno definito protagonista, intorno a due temi: gentilezza e generosità.

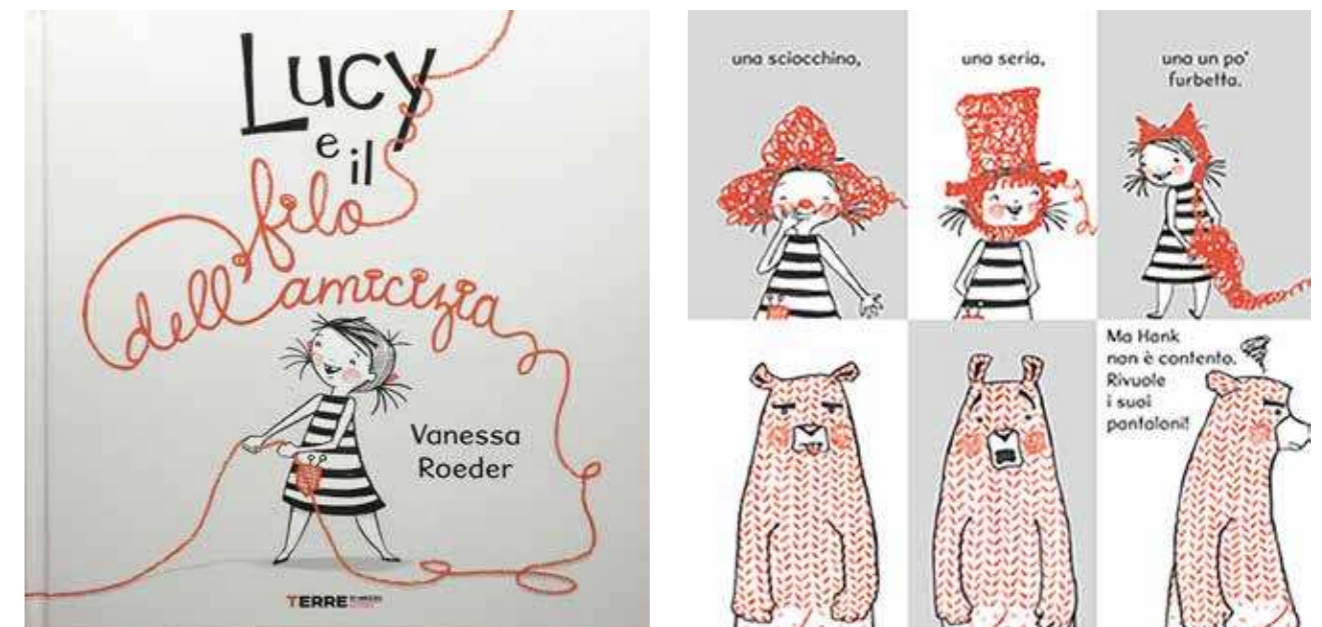
Nel libro viene narrata la storia di Isadora, una dolce signora che vive nel bosco con la sua pecora azzurra, e che non perde mai occasione per aiutare i suoi amici. Il vero protagonista del libro però è perlappunto questo gomitolo azzurro, che la donna ha ricavato dalla lana della sua pecora e che rappresenta il filo dell'amicizia che unisce, colora e riscalda.



## Lucy e il filo dell'amicizia, Vanessa Roeder, 2018.

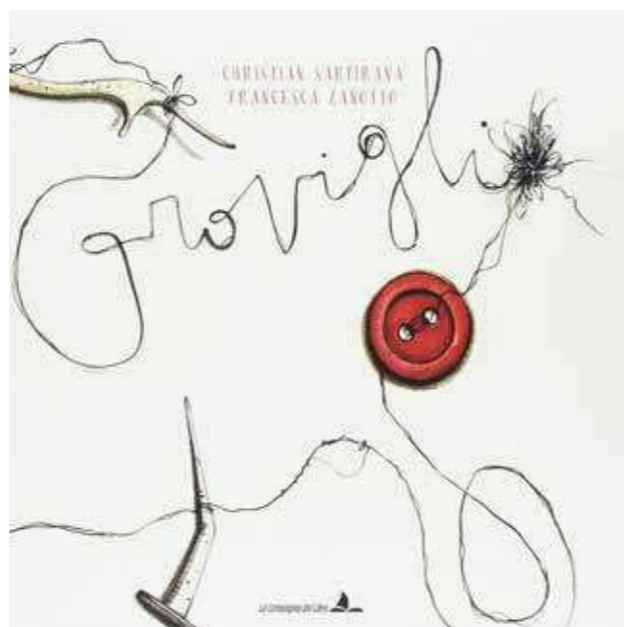
La piccola Lucy trova un giorno un filo rosso, che tira e strattone finché scopre che il filo arriva dai pantaloni dell'orso Hank. L'animale molto arrabbiato si lascia convincere da Lucy che per rimediare all'accaduto, inventa con il filo rosso diversi travestimenti. Questi ultimi sono così fantasiosi da colpire persino l'orso Hank, il quale inizia ad affezionarsi alla graziosa bambina.

Una storia divertente e fantasiosa sulla forza della creatività e dell'amicizia.



## Groviglio, Sartirana Christian e Zanotto Francesca, 2017.

Groviglio è un minuscolo pugnello di rifiuti che giace in una discarica tra la spazzatura. Ma a differenza di ciò che lo circonda, è vivo, pensa e si pone domande sul significato dell'esistenza. Stanco di quella condizione, lascia la discarica e comincia il suo viaggio verso la vita e le sue mille sfaccettature, dove conoscerà l'affetto e il calore umano. Ad un certo punto però Groviglio si ritrova nuovamente solo, ormai del tutto disfatto e convinto di essere alla fine del suo viaggio, fino a quando una bambina lo raccoglie dal suolo e dipanando l'ultimo filo scopre alla sua estremità un piccolo seme: l'anima e la vera identità di Groviglio. La bambina lo mette in un vaso, lo ricopre di terra e dal piccolo seme nasce una giovane pianta. Per Groviglio, quella che sembrava essere la fine, diventa l'inizio di una nuova vita.



## Io aspetto, Davide Cali e Serge Bloch, 2015.

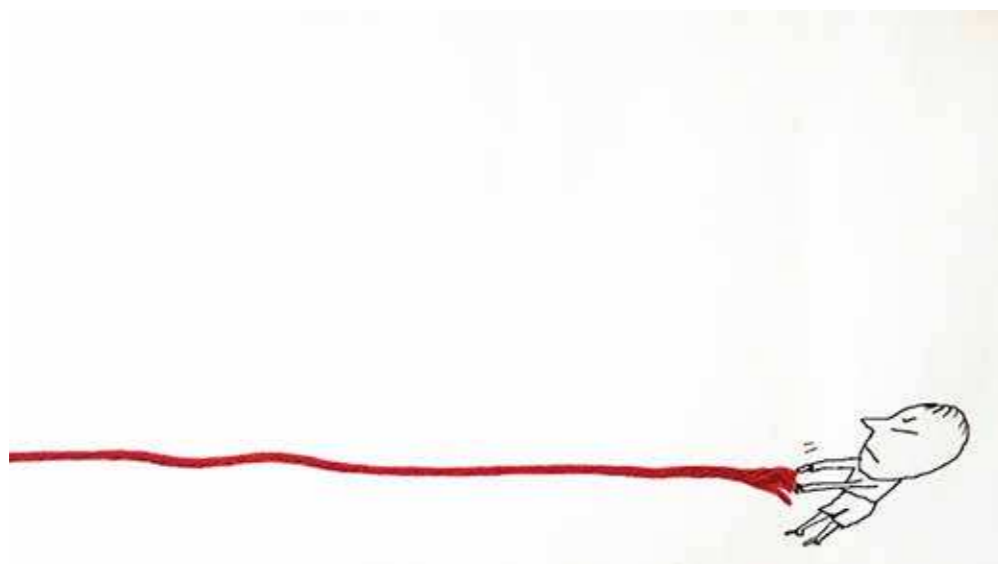
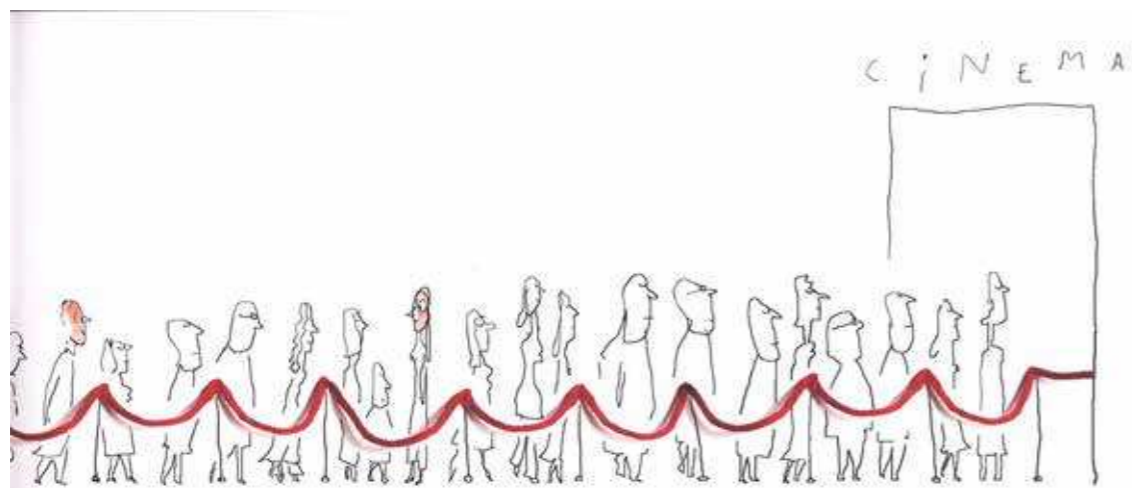
Io Aspetto è un albo illustrato nonché un'applicazione dove si può leggere, vedere e toccare l'attesa in diversi momenti della vita.

L'albo presenta testi semplici ed incisivi, illustrazioni in bianco e nero ed un filo rosso camaleontico che, protagonista indiscusso di ciascuna narrazione, racconta storie di vite in attesa, di qualcosa che non si sa se arriverà.



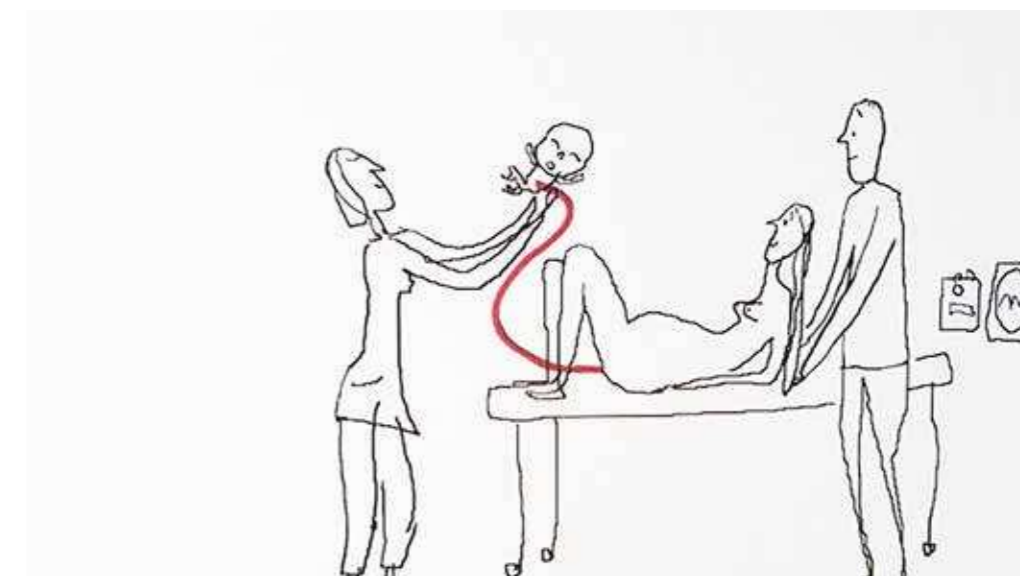
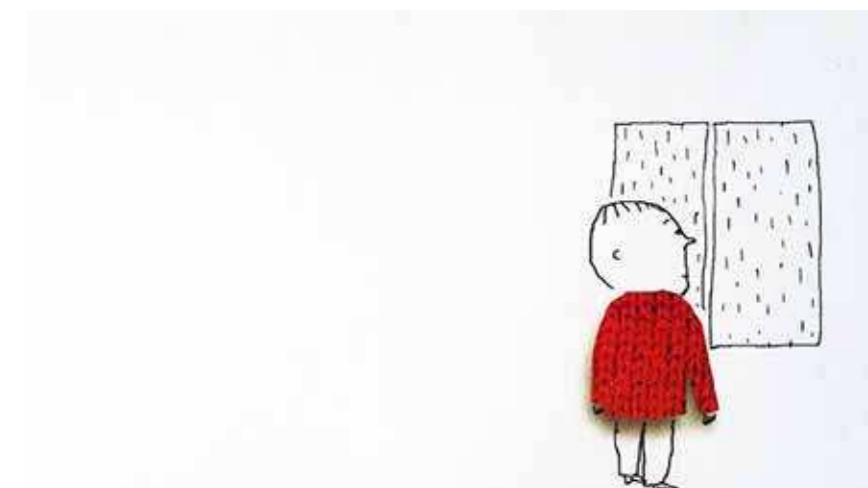
In questa pagina, ad esempio, il filo rosso diventa l'attesa di un gruppo di persone che è in fila per entrare al cinema, e oltre a rappresentare l'attesa, diventa il nastro divisorio dei cinema.

Nell'altra invece un bambino aspetta di diventare grande e tira il lungo filo rosso con la speranza che lo catapulti nell'età adulta.



E ancora di seguito, non è altro che l'attesa di un figlio che finalmente è arrivato, la gioia dei suoi genitori e allo stesso tempo il cordone ombelicale che è la separazione di una madre da un figlio.

Il filo rosso diventa anche il maglioncino di un bambino che triste osserva la pioggia e aspetta che passi per poter andare finalmente a giocare all'aperto.





## Libri interattivi

Il mio albo illustrato, per lo stile e per il segno rientra nella categoria dei libri interattivi. Questa tipologia di libro, solitamente consigliato per bambini di tutte le età, consente a chi lo utilizza di giocare in un certo senso con il libro, partecipando letteralmente ad un'esperienza visiva, sensoriale e tattile, oltre che alla semplice lettura del libro. Tra i libri interattivi, individuiamo quelli che sfruttano la tattilità di alcuni materiali, i libri giochi con feltro attacca e stacca, i pop up, i libri musicali e moltissime altre variazioni che contribuiscono al divertimento e allo stesso tempo all'apprendimento di chi lo utilizza.

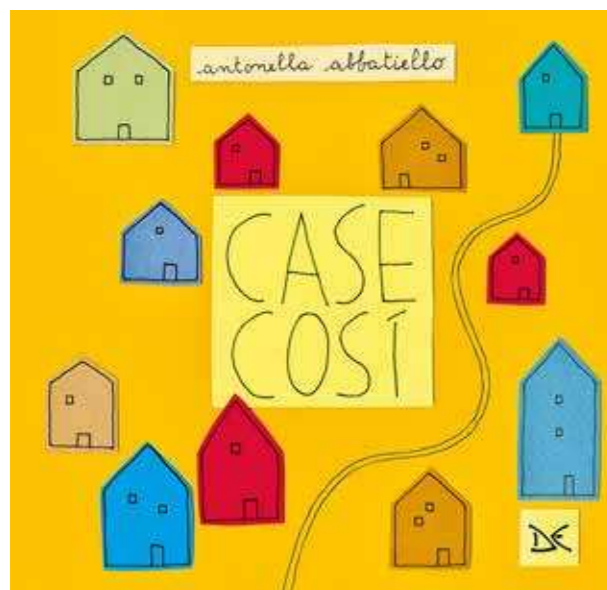
Giochi Montessori, Kuxssul



Bestiario, Irise de Vericourt, 2011



Case così, Antonella Abbatiello, 2023



Fiori, Hervé Tullet, 2020



Cutaway, 2007



05

**Il progetto**

06

“

Tieni un capo del filo, con l'altro capo in mano io correrò nel mondo. E se dovessi perdermi, tu tira”

**Margaret Mazzantini**

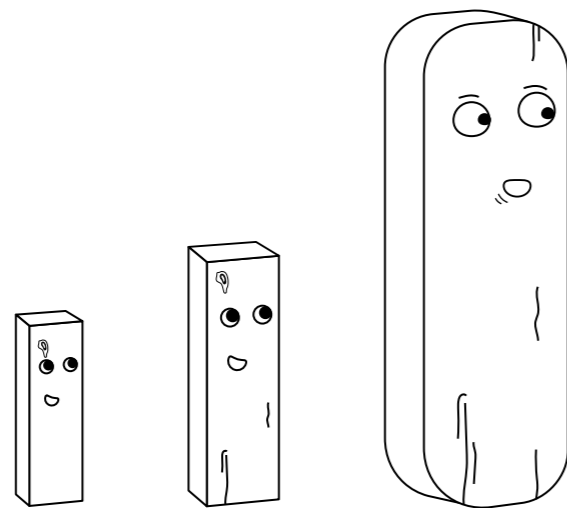
## Concept

L'obiettivo di questo albo illustrato è quello di normalizzare un tipo di rapporto, quello tra un genitore ed un figlio, mettendo in luce le loro diversità che talvolta portano ad un distacco tra i due. L'albo si propone come un libro accessibile a tutti: ai bambini di ogni età, perchè possano divertirsi con i protagonisti della storia, ai loro genitori o insegnanti, perchè possano preparare i loro piccoli ad una fase difficile da attraversare, e agli adolescenti stessi, perchè possano in questa fase della vita, sentirsi meno soli nel mondo e forse un po' più compresi.

Il libro, grazie all'utilizzo della tecnica del leporello non è dedicato unicamente a coloro che devono ancora affrontare questa fase della vita, o a coloro che hanno già risolto i conflitti con i loro figli o genitori, bensì vuole arrivare anche nei cuori di coloro che hanno perso il proprio Fiore, in tal caso, per loro, la storia si fermerà nella prima parte del leporello.

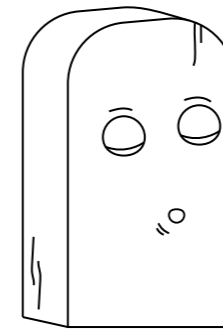
## Genesi dei personaggi

Le illustrazioni sono state realizzate con il programma Illustrator.  
Per prima cosa ho definito uno storyboard a matita e successivamente ho definito il tratto in digitale, facendo uno studio delle singole espressioni dei due personaggi.  
Infine ho esportato le illustrazioni su InDesign e inserito la componente testuale.

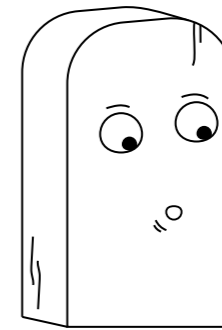


**Il Legno**

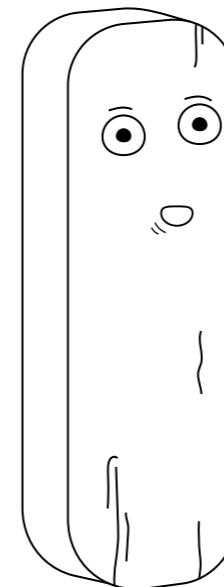
**dormiente**



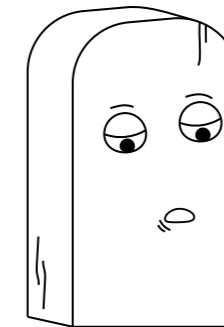
**curioso**



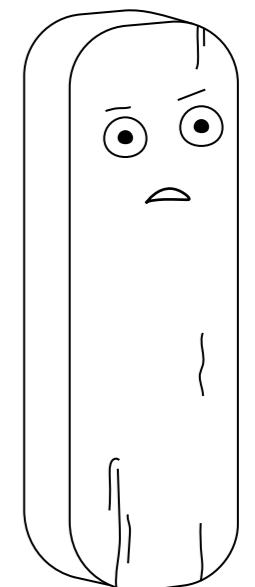
**felice**



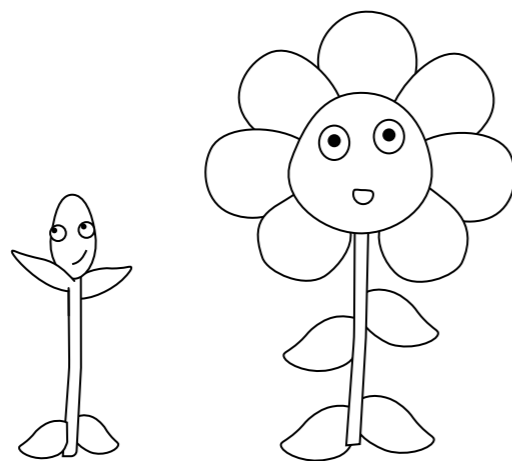
**triste**



**arrabbiato**

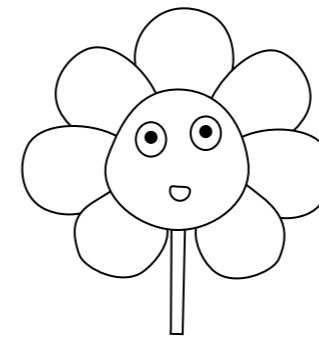


La scelta di utilizzare come protagonisti del libro, un legno e un fiore, elementi appartenenti alla natura e non al genere umano, è data in primo luogo dalla connessione con il testo di Gianni Rodari, e in secondo luogo dalla volontà di mantenere nel racconto e nelle illustrazioni quanta più generalità possibile. Proprio come negli schizzi di Steinberg, infatti, ho voluto dare importanza esclusivamente alle emozioni dei personaggi e al loro vissuto, cosicchè il lettore possa ritrovarsi nei personaggi della storia, senza essere condizionato dal loro aspetto fisico.

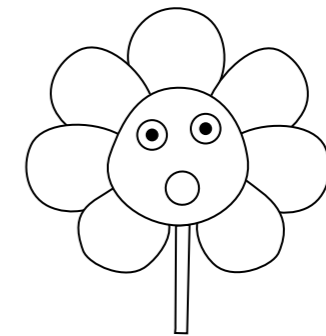


**Il Fiore**

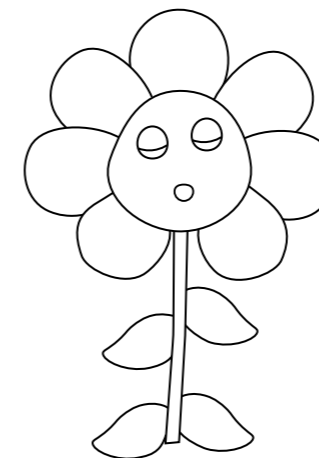
**felice**



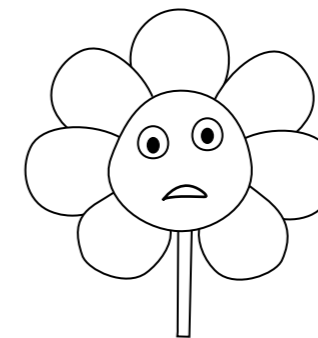
**spaventato**



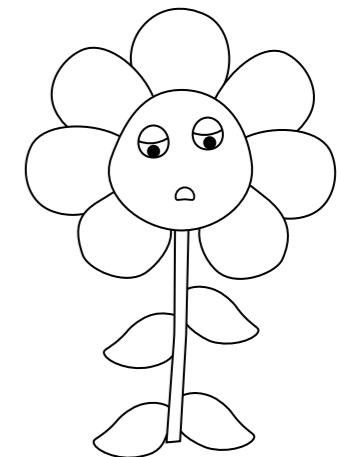
**dormiente**



**arrabbiato**



**triste**



## Formato

Per il mio libro ho utilizzato un formato di misure 160 x 210 mm.  
Ho scelto queste dimensioni, poichè volevo distaccarmi dal classico formato quadrato, utilizzato solitamente per l'albo illustrato, spesso considerato scomodo per la lettura del libro.  
Queste dimensioni ridotte sono state oltretutto funzionali per l'impaginazione.

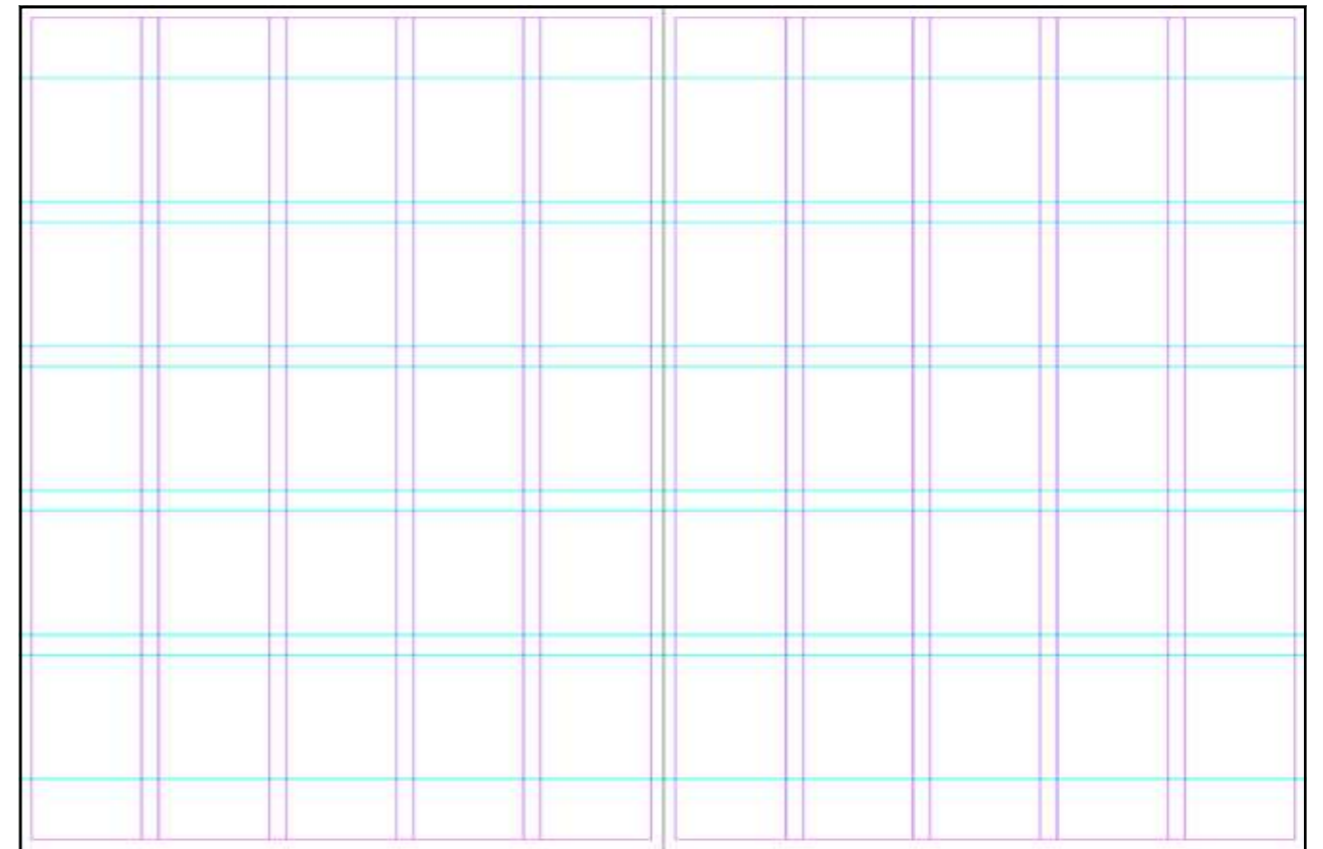


## Griglia

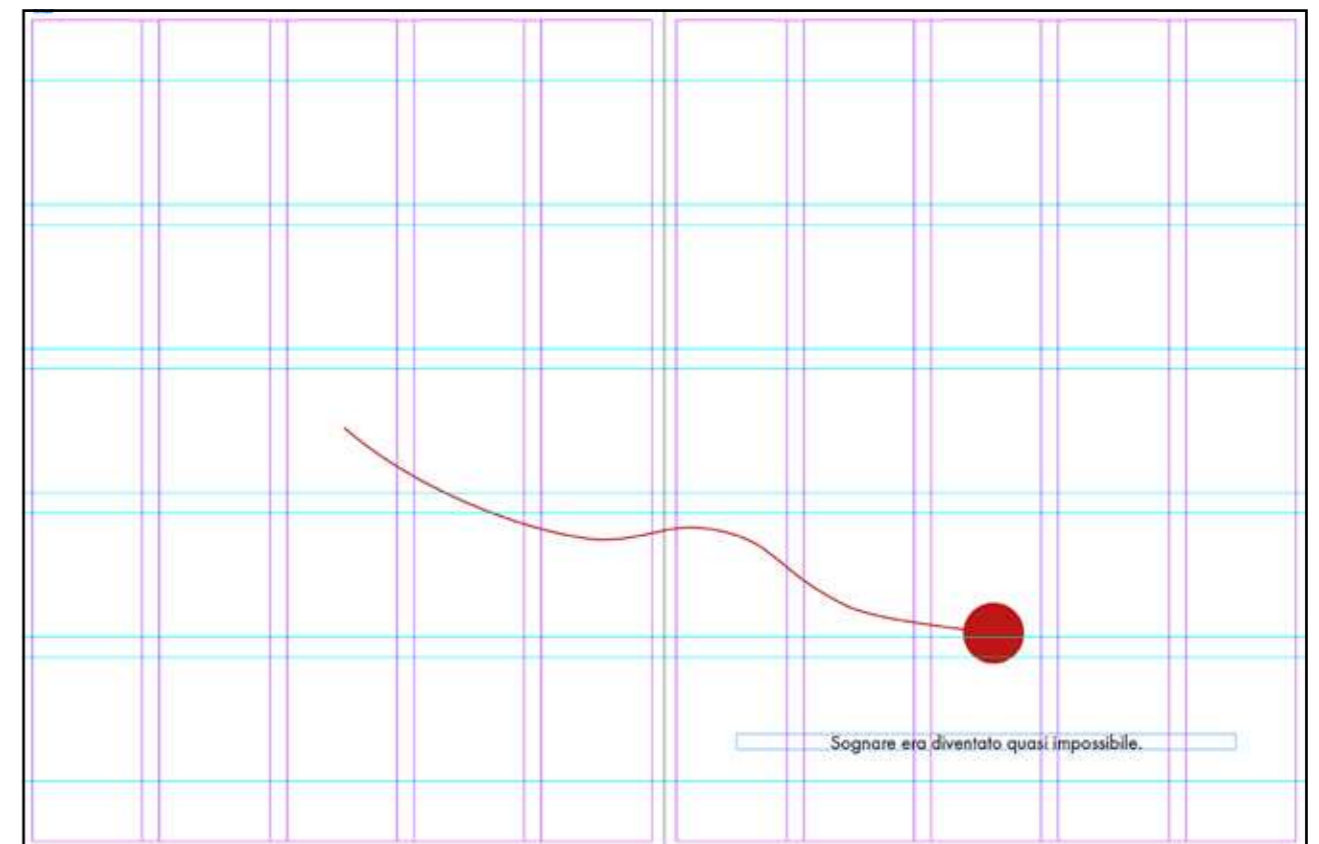
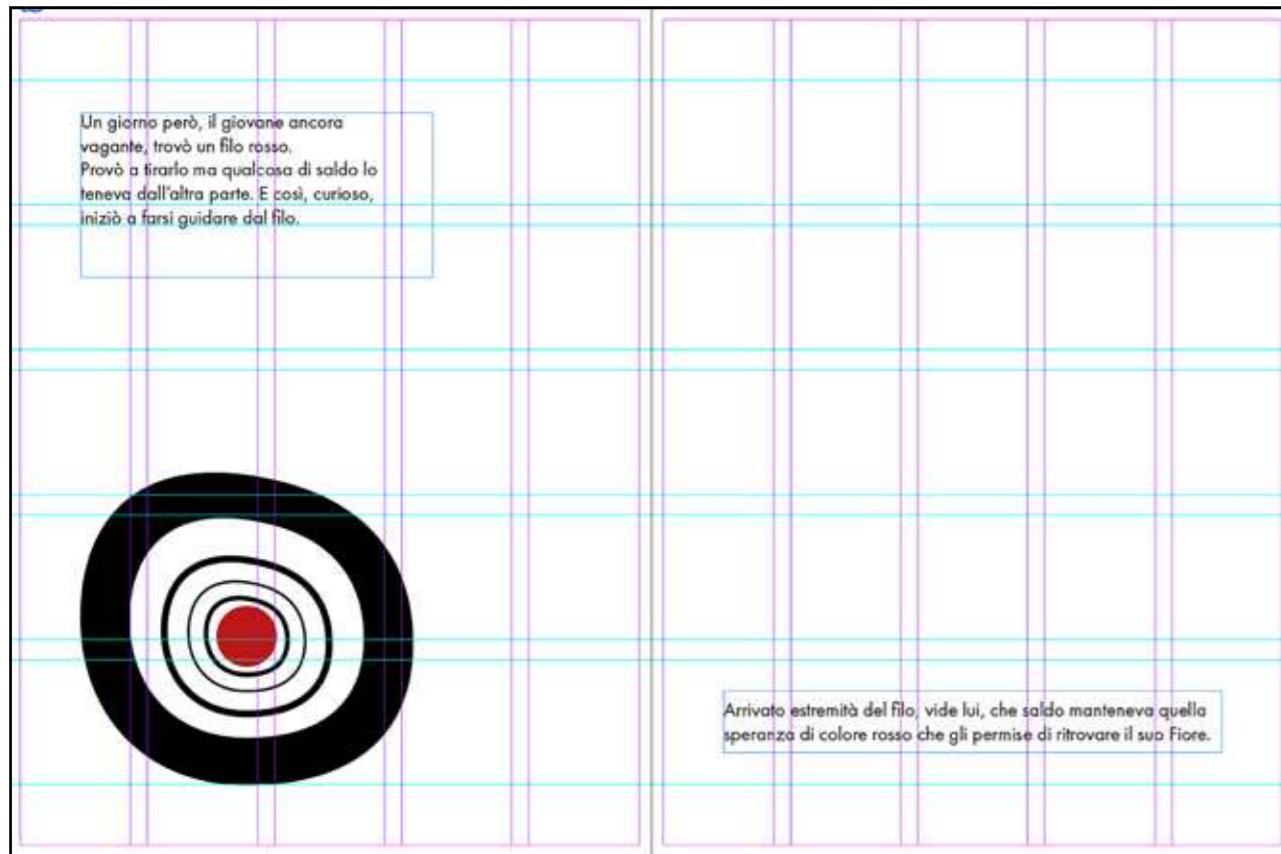
Per l'impaginazione ho utilizzato una griglia che a mio avviso si adatta perfettamente al formato scelto, permettendo di lasciare una certa quantità di rispetto e di bilanciare in maniera ottimale il testo con le illustrazioni.

I margini sono larghi rispetto alla griglia e misurano 18 mm su tutti i lati, le colonne e le righe sono entrambe 5, mentre la spaziatura interna tra righe e colonne è di 5 mm.

L'elemento testuale è contenuto in caselle uguali, per garantire omogeneità in tutto il libro, staccando dal margine superiore, di 8 "salti".



Esempio di applicazione della griglia rispetto alla grafica





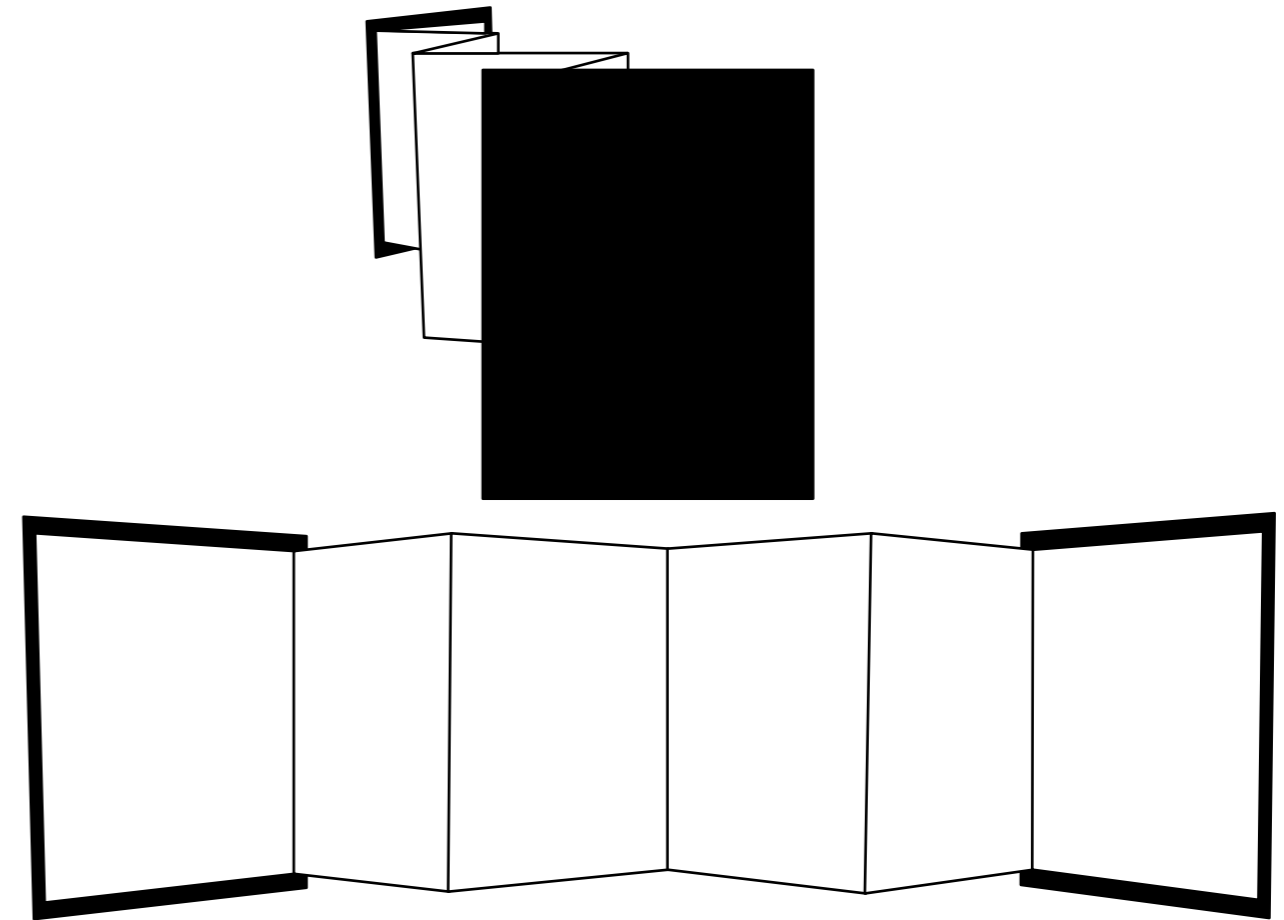
## Carta e rilegatura

Per la realizzazione dell'albo ho utilizzato una carta opaca con una grammatura di 300 gr/m<sup>2</sup>, per permettere una migliore resa nel momento della stampa e per garantire al libro, ricco di pop up e fustelle, una maggiore rigidità.

La rilegatura invece consiste in un doppio leporello accoppiato, sorretto da due piatti cartonati, la prima e la quarta di copertina.

La scelta del doppio leporello è stata una strategia funzionale, in primo luogo per un gioco di lettura, che a metà della storia viene interrotta dalla fine del primo lato del leporello, e si ferma per coloro che non sono riusciti a ritrovare quel filo rosso, mentre prosegue per quelli che invece hanno risolto quei duri conflitti. In secondo luogo, la scelta del doppio leporello è stata utile per poter nascondere le piastrine calamitate che permettono l'applicazione nei punti rossi, del gomitollo calamitato.

Leporello a due piatti senza dorso



## Font

Nel libro sono stati utilizzati due tipi di font, di dimensioni differenti scelti per funzioni specifiche.

Per il titolo, ho utilizzato un “Cochin” a 29 pt., dunque un font con grazie che permettesse di staccare totalmente con il resto del testo.

Per il racconto invece ho utilizzato un “Futura” a 14 pt., font sans serif, per favorire la leggibilità del testo.

Entrambi i font sono stati utilizzati con un’unica variazione cromatica, ossia quella nera.

**Cochin**, regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
 0123456789

**Futura**, regular

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ  
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz  
 0123456789

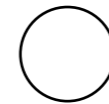
## Colori

Le varianti cromatiche utilizzate per i personaggi sono due, il nero ed il bianco, per mantenere anche nelle illustrazioni, il senso di genericità che troviamo nel testo, dove non viene esplicitata nessuna caratteristica fisica dei due personaggi. A rompere questa genericità è il rosso, utilizzato quasi esclusivamente per l’illustrazione del filo.



R: 0  
 G: 0  
 B: 0

C: 91  
 M: 79  
 Y: 62  
 Z: 97



R: 255  
 G: 255  
 B: 255

C: 0  
 M: 0  
 Y: 0  
 Z: 0



R: 190  
 G: 23  
 B: 23

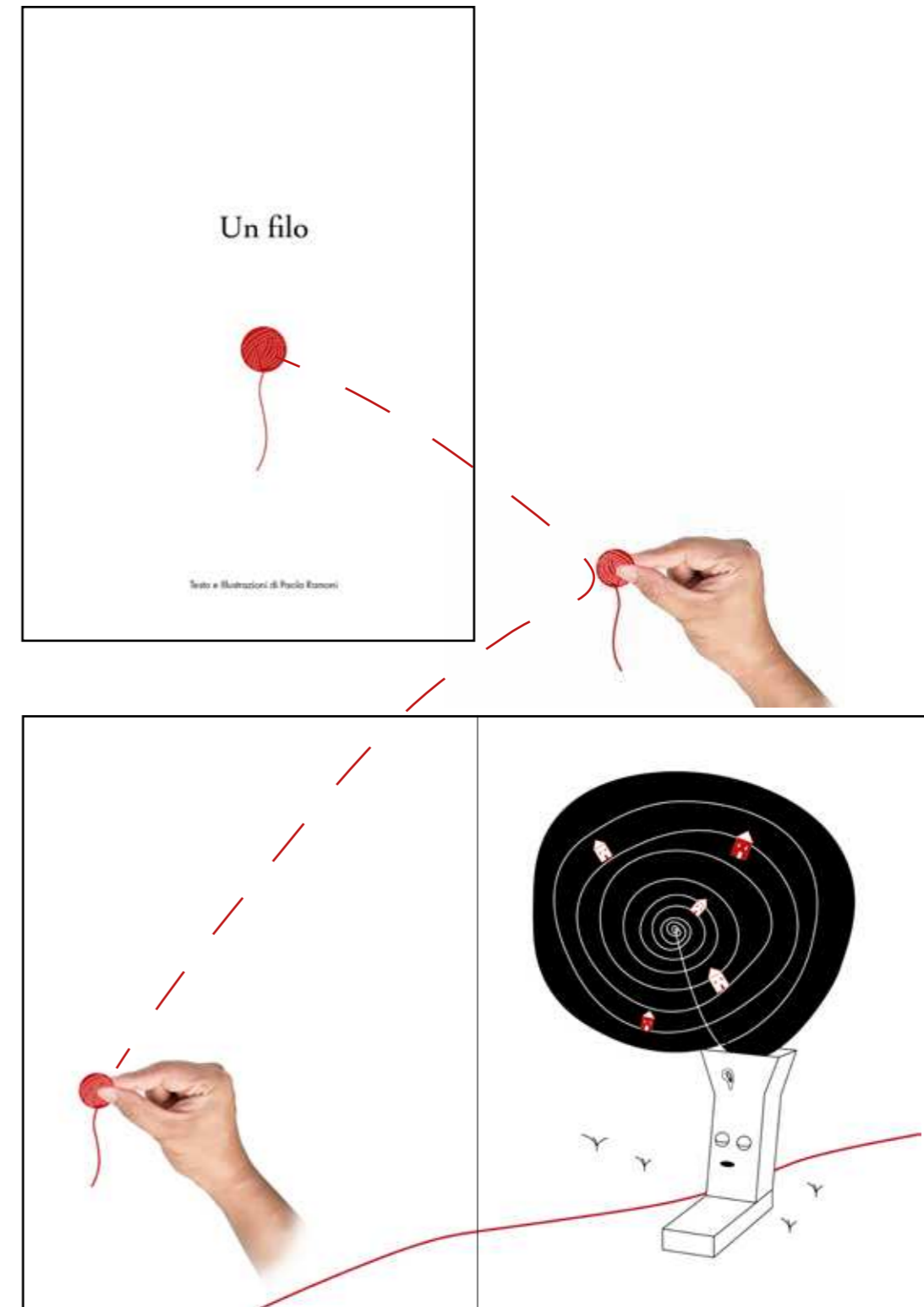
C: 15  
 M: 100  
 Y: 100  
 Z: 10

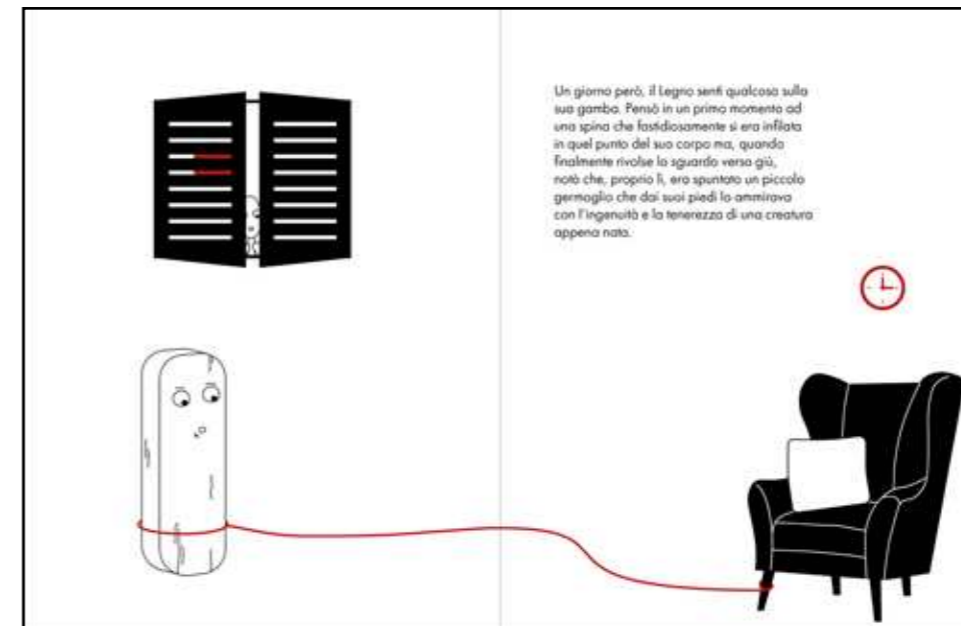
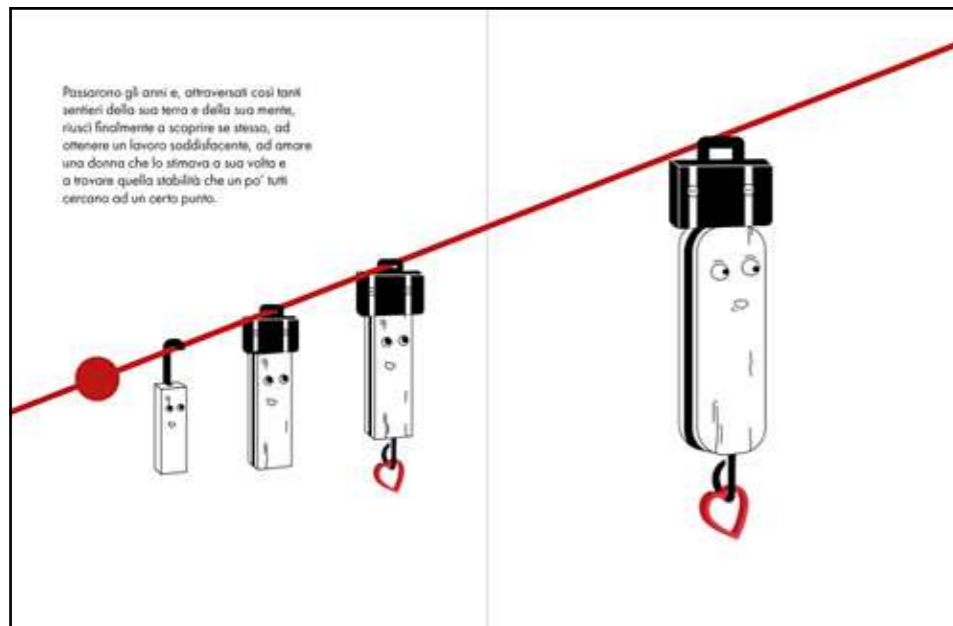
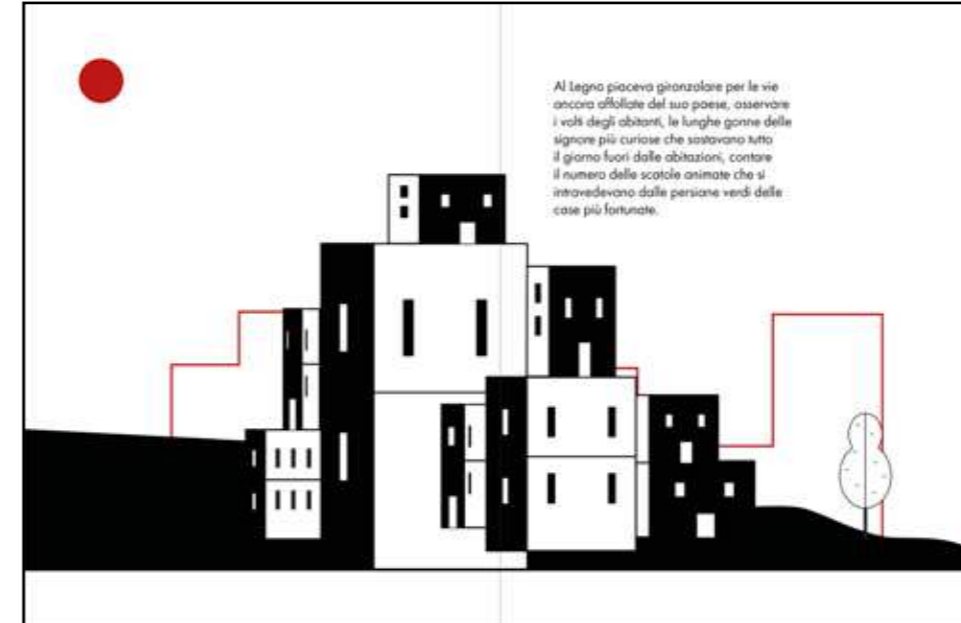
## Tecniche di realizzazione

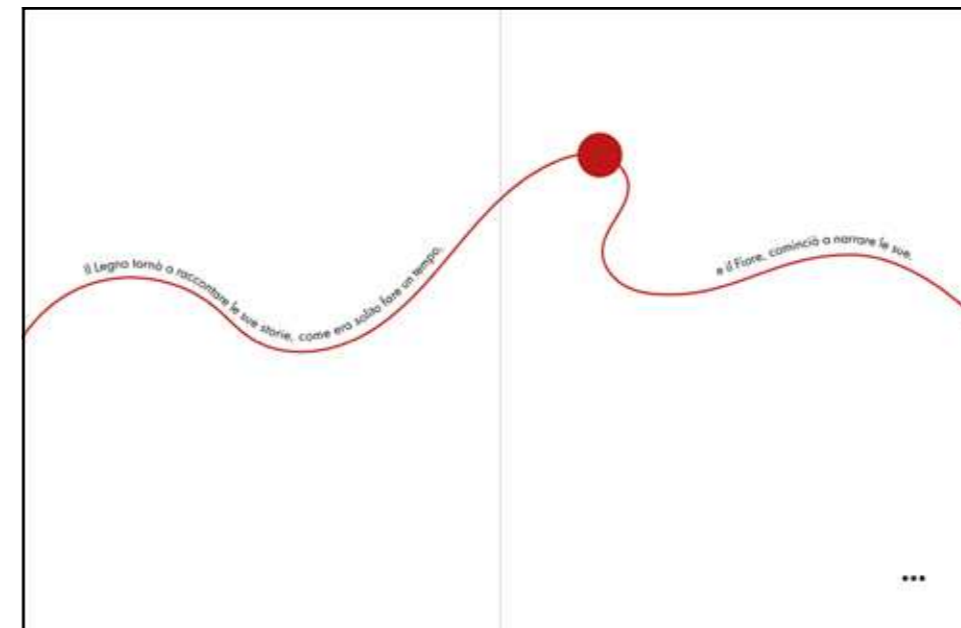
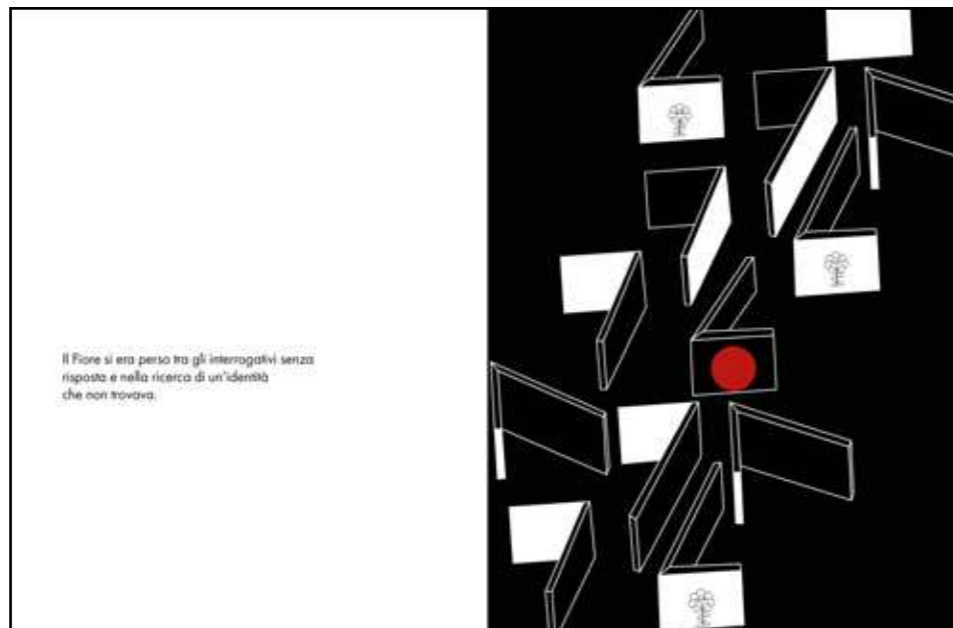
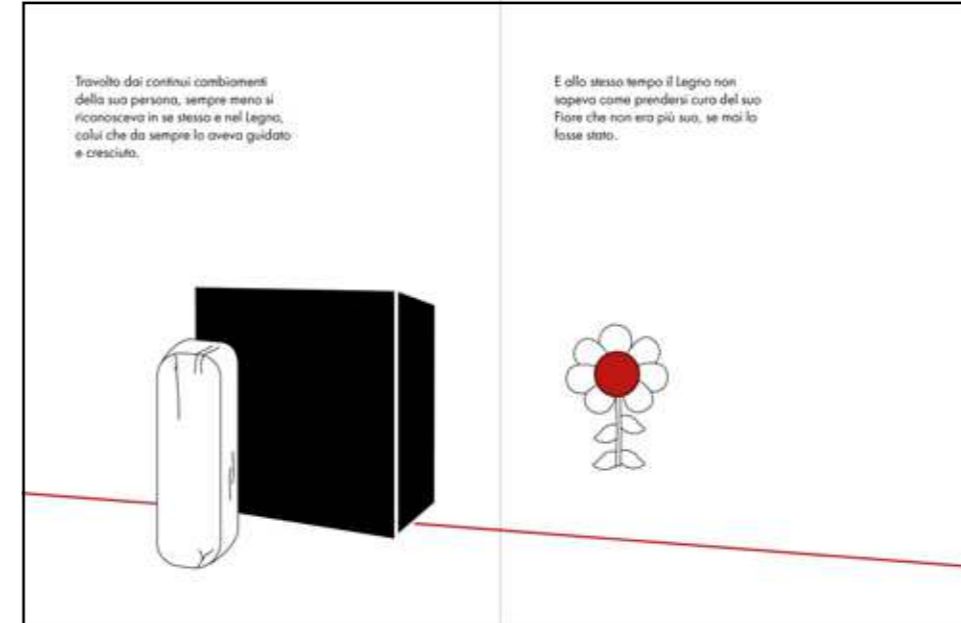
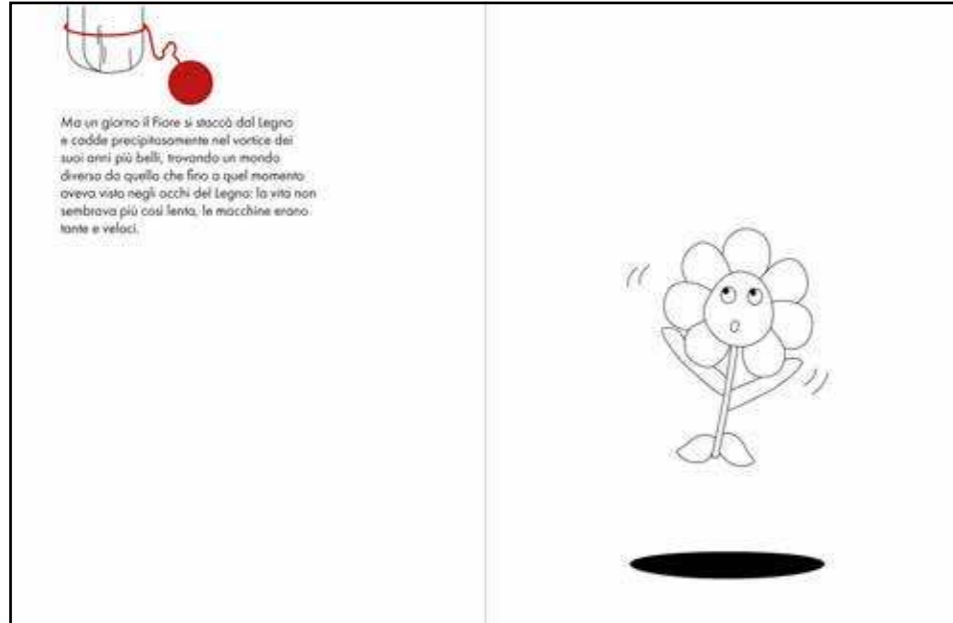
Per la realizzazione interna del libro ho deciso di utilizzare la tecnica del pop-up, sfruttando alcuni esempi di riferimento. Essendo libro interattivo, ma dedicato a tutte le età, il pop-up mi sembrava la strategia più efficace: sfogliando il libro infatti, il bambino o l'adolescente (che torna bambino) insieme all'adulto, possono trasformare una semplice lettura in un momento di condivisione. Ho inoltre inserito il gomitolo calamitato, per richiamare il terzo protagonista della storia, ossia il filo rosso e per dare ancor più un senso di gioco e tridimensionalità all'albo.



Gomitolo calamitato







## Ringraziamenti

Alla mia magica Prof. Marta Magagnini per aver appoggiato da subito la mia idea, come nessuno aveva mai fatto prima e per avermi aiutata ad uscire un po' fuori dagli schemi.

Alla Hammer e alla loro magica famiglia, ma soprattutto a Matteo mio mentore e maestro, grazie per tutto il supporto morale e pratico, ma soprattutto grazie per la pazienza che hai avuto nei miei confronti.

Alla mia Tini, sorella, migliore amica e a volte anche mamma, soprattutto quando in preda al panico mi chiami alle quattro di notte, non trovandomi sotto le coperte. Sei la persona più buona, testarda e bella che io conosca. Mi hai insegnato negli anni, tutto quello che so, come tutti i congiuntivi che mi correggevi da piccola. Scherzi a parte sei l'unica persona al mondo con cui non ho mai bisogno di giustificarmi, perché so che non mi giudicherai mai. L'unica che è riuscita davvero a cambiarmi in meglio, mi hai aiutata a trasformare tutta la rabbia che ho dentro in risate ed ironia, mi hai insegnato a sopportare, ad essere AUDACE, a non mollare quando è giusto combattere e a lasciar andare, quando non ne vale la pena. Mi hai sempre lasciata sbagliare con la mia testa, ma non mi hai mai abbandonata nel momento in cui toccava rialzarsi. L'unica che con due parole riesce a riportarmi con i piedi per terra nei momenti di panico e sempre con due parole riesci a farmi saltare i nervi alle stelle.

Sei la mia piccola Claudina e anche se a volte sono un po' stronza e non te lo dimostro abbastanza, sarò sempre qui a proteggere la tua anima pura.

A Momo e Tib, pieni di difetti e folli quanto basta, grazie per essere sempre una spalla su cui poggiarsi, grazie anche per i mille litigi che mi hanno fatta crescere e i momenti passati a morire dalle risate per cose che solo noi capiamo. Grazie per aver fatto di tutto pur di essere dei bravi genitori, non perfetti certo, ma per essere un mestiere che non viene insegnato, voi due siete stati impeccabili. Grazie per tutte le vacanze non pianificate in camper, in cui partivamo noi quattro come una ciurma alla scoperta di terre sconosciute. Grazie per essere dei genitori moderni con cui si può parlare di tutto, grazie per avermi ripreso per i capelli ogni volta, e sono state tante, che ho pensato di mollare tutto. Grazie per avermi fatta sentire sempre amata. Grazie per le serate Gin e chiacchiere. Grazie per non aver mai mollato la vostra estremità del filo rosso.

Alla mia Barbarella, una delle persone più matte che io conosca. Sei stata la (ri)scoperta più bella di questi tre anni. Ancora benedico (o maledico) quel giorno al giardino che ti ho detto di provare il test con me ad Ascoli. Nonostante i primi tempi in cui non eravamo proprio al massimo del nostro rapporto, poi abbiamo avuto il coraggio di non mollare, di parlare sempre di ciò che non andava e siamo arrivate qui, più matte, disperate e forti di prima.

Se non ci fossi stata tu probabilmente non avrei retto tre quarti delle cose che sono successe in questi tre anni e sicuramente non avrei avuto quei momenti di pure risate che solo con te riesco a farmi perché solo tu sai davvero capire la mia ironia, perché siamo una la spalla comica dell'altra. Grazie Ci per questi tre anni, per avermi insegnato a combattere in nome dell'amicizia, cosa che spesso non mi riesce essendo un'anima a volte solitaria. Grazie per i mercoledì passati a mangiare pizza in macchina, per le lezioni della Roccheggiani passate a sorseggiare caffè in piazza e ad ammazzarci di sigarette, Grazie per le serate alcoliche, le cene a casa mia con le tue mozzarelle fritte e per i viaggi in macchina alle sei di mattina, anche se di solito mi fai compagnia dormendo. Grazie per tutte le volte che mi hai fatto sentire libera, ballando insieme come delle pazze in mezzo alla pista, grazie per tutte le volte che mi hai assicurata, facendomi sentire un po' meno sbagliata, grazie anche per tutte gli abbracci che non ci siamo date, grazie per non essere mai banale o scontata.

Alla mia Leti. Grazie per essere rimasta al mio fianco per tutto questo tempo, nonostante le volte in cui non ci sono stata, rintanandomi in me stessa ed escludendo tutto e tutti.

Grazie per non aver mai mollato con me, per essere sempre lì a riempirmi di schiaffi quando perdo la ragione e allo stesso tempo ad appoggiare tutte le mie cazzate.

Per tutti gli sguardi complici e maliziosi, per tutti i pianti e per le dormite infinite che ci facciamo insieme. Per la pizza avanzata del sabato sera quando rientravamo a casa tua e alle tre di notte iniziavi a commentare tutta la serata, mentre io svenivo lentamente sul letto. Grazie per i maritozzi della domenica mattina e per le serate "Pe stasera ci rivestiamo e facciamo le matte". Grazie perché quando ho bisogno di te so che ci sei, che prendi il primo pullman da Roma e torni a tirarmi su il morale. Grazie per le volte in cui, ingiustamente ti arrabbi con me, poi mi guardi ridiamo e passa tutto. Grazie per essere qui da otto anni e per essere così come sei, e anche se a volte vorrei ucciderti, spero che non cambierai mai, mia piccola Lelè.

Al mio Giallino, per i più "intimi" Giallone. A tutte le volte che per i nostri caratteri diversi non ci siamo capiti, a tutte le serate chill e a quelle matte che non finivano mai, alle nostre chiacchierate sul senso della vita. Alle serate con i santini inquietanti a casa di Nonna Rosy, al nostro essere, allo stesso modo, un po' malinconici e insoddisfatti, sei il fratello che non ho mai avuto.

Al mio Pulcino, compagno di naso e abbronzatura, grazie per avermi fatto amare negli anni il mio lato un po' "ignorante", quello che ti piace tanto. Grazie perché racconti ogni volta la storia della Carota, ormai memorabile. Grazie per essere così burbero e diretto a volte e allo stesso tempo il più gran dispensatore di abbracci.

Alle mie donne Zoticone. Alle serate passate a parlare delle nostre turpi femminili, al nostro essere metà donne e metà uomini, alla capacità che abbiamo di attirare tutti i malesseri del mondo. Al nostro essere un po' Barbie e un po' barbone.

A tutti voi zoticoni, alle serate "sedie di plastica" e alle notti infinite al Geko a bere l'amaro del Capo nascosto nello zaino di Giallo. Ai pomeriggi al Pit a fare tutto meno che studiare, alle grigliate a Pasquetta e alle notti a Monsampolo in pigiama passate a cantare "Albachiarà". A Francesco, o Mini, grazie per avermi insegnato ad amare me stessa in ogni mia forma e con tutti i miei mille difetti, specialmente nei momenti in cui mi guardavo e vedevo solo odio. Grazie per esserci stato quando tutto intorno sembrava insostenibile. Grazie per le volte in cui mi hai cucinato le olive fritte alle quattro di notte, grazie per le volte in cui mi hai fatta addormentare accarezzandomi la mano e per le volte in cui mi hai svegliata con le tue urla arrabbiate contro gli "omini della play". Grazie per i giri matti in motorino e per le cene passate a commentare ogni singolo piatto come fossimo due chef stellati. Nonostante tutto, sei e sempre sarai il mio piccolo porto sicuro. in cui non ti ho voluto abbastanza bene, ma oggi posso dire di essere fiera di te e di come ce la stai mettendo tutta per crescere e correre libera, senza troppi freni.

A tutte le bellissime persone che ho incontrato in questi tre anni. So che forse non mi sono fatta conoscere e scoprire abbastanza per via del mio carattere spesso riservato, ma se siete qui oggi, vuol dire che ho ancora il tempo e il modo per farlo.

A me stessa. Alla bambina con gli occhiali che aveva paura di tutto e che come dice il saggio Tib, viveva sempre con il freno a mano tirato. Sono stati molti i momenti

## Sitografia e bibliografia

<https://artslife.com/history/?p=61006>

<http://disegnobrutto.it/2022/03/07/saul-steinberg-il-dominio-del-segno/>

<https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=saul+steinberg&ie=UTF-8&oe=UTF-8#fpstate=ive&vld=cid:3238de27,vid:BRFB82qQ-vw,st:0>

<https://www.camelozampa.com/doc/sala-stampa/Harold-e-la-matita-viola.pdf>

<https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=harold+e+la+matita+viola&ie=UTF-8&oe=UTF-8#fpstate=ive&vld=cid:adc9ad1a,vid:F1auNwGN6qQ,st:0>

<https://www.ibbyitalia.it/harold-e-la-matita-viola/>

<https://www.mangialibri.com/harold-e-la-matita-viola>

<https://www.serenacomar.it/arte-e-immagine/artisti/218-la-linea-di-cavandoli>

<https://crpiemonte.medium.com/la-linea-di-cavandoli-e-le-pentole-a-pressione-della-lagostina-65a6b70d3732>

<https://rinascimentomagazine.it/osvaldo-cavandoli-quando-da-una-linea-nasce-larte/>

<https://www.youtube.com/watch?v=BRFB82qQ-vw>

<https://www.tanadelbianconiglio.it/prodotto/lucy-e-il-filo-dellamicizia-vanessa-roeder/>

<https://www.finestresullarte.info/arte-base/paul-klée-artista-astratto-vita-opere-stile>

<https://biblioragazziletture.wordpress.com/2016/12/21/il-gomitolo-azzurro/>

<https://lagalleriadellibro.com/prodotto/groviglio-ediz-illustrata/>

<https://www.wired.it/play/libri/2015/11/25/storia-capolavori-lalbo-illustrato-aspetto-lapp/>



<http://andothersillythings.blogspot.com/2011/03/more-books-non-perdere-il-filo-by.html>

<https://www.milkbook.it/io-aspetto/>

<https://www.exibart.com/arte-contemporanea/paul-klée-datemi-una-linea-e-inventero-un-mondo/>

<https://hamelin.net/wp-content/uploads/2017/10/materiali-cosè-lalbo-illustrato.pdf>

<http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/4348/822855-1174183.pdf?sequence=2>

<https://accademiadellascrittura.it/2023/01/18/il-libro-illustrato/>

<https://francescabiavardi.it/cose-un-albo-illustrato/>

[http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/15527/mod\\_resource/content/1/Cenni%20storici%2C%20antropologici%20e%20sociologici%20sulle%20istituzioni.pdf](http://www.diss.uniroma1.it/moodle2/pluginfile.php/15527/mod_resource/content/1/Cenni%20storici%2C%20antropologici%20e%20sociologici%20sulle%20istituzioni.pdf)

<https://www.psychomedia.it/pm-thesis/dimitri/1-0.htm>

[https://thesis.unipd.it/retrieve/820f5a50-10f7-4367-ab15-5809f6106a07/Pizzo\\_Laura\\_1053114.pdf](https://thesis.unipd.it/retrieve/820f5a50-10f7-4367-ab15-5809f6106a07/Pizzo_Laura_1053114.pdf)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/genitorialita\\_\(Universo-del-Corpo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genitorialita_(Universo-del-Corpo)/)

<https://www.igorvitale.org/genitorialita-definizione-psicologia/>

<https://www.genitorialita.it/documenti/le-funzioni-della-genitorialita/>

<https://www.psicocultura.it/comunicazione/>

<https://www.pharmaretail.it/archivio/dalla-scuola-di-palo-alto-la-pragmatica-della-comunicazione-umana/?cn-reloaded=1>

[https://www.passionepsicologia.org/la-scuola-di-palo-alto-e-la-comunicazione-una-teoria-della-comunicazione-interessante/#google\\_vignette](https://www.passionepsicologia.org/la-scuola-di-palo-alto-e-la-comunicazione-una-teoria-della-comunicazione-interessante/#google_vignette)

<https://www.cabiria.net/blog/arte/i-cinque-assiomi-della-comunicazione/>

<https://www.stateofmind.it/adolescenti/>

<https://www.centrodidatticacooperativa.it/carezze-dempatia-in-classe-2/>

[https://www.paolinestore.it/gli-sdraiati-br.html?utm\\_campaign=feedprodotti&utm\\_content=link&utm\\_source=feed&utm\\_term=tuttiprodotti&gad\\_source=1&gclid=CjwKCAiArfauBhApEiwAeoB7qAiv3cE403ehEm1NftAH4GKeyitIKAN3GMx-hfirPOUXFm6kjRTvAhoCUFkQAvD\\_BwE](https://www.paolinestore.it/gli-sdraiati-br.html?utm_campaign=feedprodotti&utm_content=link&utm_source=feed&utm_term=tuttiprodotti&gad_source=1&gclid=CjwKCAiArfauBhApEiwAeoB7qAiv3cE403ehEm1NftAH4GKeyitIKAN3GMx-hfirPOUXFm6kjRTvAhoCUFkQAvD_BwE)

<https://www.oscarmondadori.it/libri/nel-nome-del-figlio-massimo-ammaniti-niccolo-ammaniti/>

<https://www.scuolapassaggi.it/letteratura-per-ragazzi-2024/>

<https://www.feltrinellieducation.it/magazine/libri-per-ragazzi-tutto-quello-che-devi-sapere-per-scriverli-e-pubblicarli>

<https://www.leggoquandovoglio.it/libro/la-strada>

<https://www.illibraio.it/news/dautore/libri-padre-figlio-402588/>

<https://www.garzanti.it/libri/fedor-michajlovic-dostoevskij-i-fratelli-karamazov-9788811810629/>

<https://library.weschool.com/lezione/riassunto-furore-john-steibeck-trama-personaggi-grande-depressione-15116.html>

<https://www.domusweb.it/it/progettisti/bruno-munari.html>